



AICCREPUGLIA NOTIZIE

GENNAIO 2022 N. 3

**QUELLI
DELL'
EUROPA**

PER I SOCI
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI
E REGIONI D'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

UNA CARTA PER LA DEMOCRAZIA LOCALE: COS'È, COME FUNZIONA

La Carta europea dell'autonomia locale

stabilisce delle norme per proteggere i diritti delle autorità locali e impegna gli Stati che l'hanno ratificata a rispettare una serie di principi.

Aperta alla firma il 15 ottobre 1985 ed entrata in vigore il 1° settembre 1988, la Carta è stata ratificata dai 47 Stati membri del Consiglio d'Europa.

È stata completata nel 2009 da un protocollo aggiuntivo sul diritto a partecipare agli affari del governo locale.

Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa assicura il rispetto dei principi della Carta attraverso un processo di monitoraggio sistematico e uno stretto dialogo politico con i governi.

Ogni cinque anni, conduce un monitoraggio regolare dell'attuazione della Carta, paese per paese, nei 47 stati membri del Consiglio d'Europa.

I rapporti, le raccomandazioni e le risoluzioni che adotta permettono di informare i governi, i parlamenti, le corti costituzionali, le associazioni, rappresentanti eletti e i media, sulla situazione della democrazia locale e regionale in determinati paesi e sull'applicazione della Carta nel diritto e nella pratica da parte di questi paesi. Il Comitato di controllo è l'organo responsabile del monitoraggio della Carta all'interno del Congresso. Il Comitato per il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte degli Stati membri della Carta europea dell'autonomia locale (Comitato di monitoraggio) è responsabile della valutazione dell'applicazione della Carta. Attraverso il dialogo politico post-monitoraggio che si svolge tra due visite di controllo, esso garantisce che le sue raccomandazioni agli Stati membri siano seguite.

Il Comitato di controllo intraprende in particolare:

- ogni cinque anni, una missione di monitoraggio generale regolare paese per paese in ogni Stato membro;
- l'esame di un aspetto particolare della Carta, secondo quanto deciso dall'Ufficio di presidenza o dal Comitato;

Missioni d'inchiesta per esaminare, su decisione dell'Ufficio di presidenza, casi specifici che destano

preoccupazione.

Il Comitato di monitoraggio del Congresso adotta un programma di lavoro biennale che prevede i paesi che saranno oggetto di una visita di controllo e il Presidente nomina, tra i membri del Comitato i relatori per ogni paese.

I relatori del Congresso incontrano, nel paese, i rappresentanti dei governi, parlamenti, corti costituzionali, mediatori, corti dei conti, eletti locali e regionali, sindaci delle capitali, associazioni e media. Elaborano un progetto di rapporto e lo sottopongono poi alla consultazione di tutti gli interlocutori incontrati durante la visita per rivedere o completare, se necessario, il progetto di relazione.

Il progetto di rapporto viene sottoposto all'esame e all'adozione del Comitato di monitoraggio del Congresso. Il progetto preliminare di raccomandazione è soggetto all'approvazione del Comitato di monitoraggio prima dell'esame da parte del Congresso per l'a-



dozione.

I membri del Congresso, riuniti a Strasburgo, discutono il rapporto e adottano una raccomandazione, successivamente trasmessa al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che è invitato ad indirizzarle ai governi dei paesi interessati.

I rapporti di monitoraggio dell'applicazione della Carta europea dell'autonomia locale, in tutte le sue disposizioni, sono accessibili nel database CARTA-MONITOR.

Segue alla successiva

LA CARTA EUROPEA PER LE AUTONOMIE LOCALI: UN TRAGUARDO IMPORTANTE

Tutti i cittadini europei, indipendentemente dal regime costituzionale, federale o unitario, dello Stato in cui risiedono, si considerano anzitutto cittadini di un ente locale, di cui hanno eletto gli organi di governo

Il riconoscimento della democrazia locale da parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa ha condotto all'adozione, nel 1985, della Carta europea dell'autonomia locale. Il testo sancisce il ruolo delle collettività in quanto primo livello in cui è esercitata la democrazia. È diventato il trattato internazionale di riferimento in questo campo.

La Carta prescrive che il principio dell'autonomia locale sia inserito nella legislazione o nella Costituzione degli Stati, al fine di garantirne l'effettiva applicazione. Sancisce inoltre i principi del funzionamento democratico delle collettività territoriali.

La carica degli amministratori locali deve garantire il libero esercizio del loro mandato nell'ambito dell'autonomia locale. Devono poter definire le loro strutture amministrative e assumere il personale competente.

“Le competenze affidate alle collettività locali devono di regola essere complete ed integrali. Possono essere messe in causa o limitate da un'altra autorità, centrale o regionale, solamente nell'ambito della legge [...]

“Le collettività locali dovranno essere consultate per quanto possibile, in tempo utile ed in maniera opportuna nel corso dei processi di programmazione e di decisione per tutte le questioni che le riguardano direttamente.”(Articolo 4)

La Carta è il primo trattato ad affermare il principio che il conferimento di competenze agli enti locali sia accompagnato da un trasferimento di risorse finanziarie. Tale criterio favorisce il decentramento di poteri al livello

più vicino ai cittadini consentendo così l'attuazione del principio di sussidiarietà.

La Carta stabilisce un certo numero di garanzie destinate a tutelare i diritti delle collettività locali. Ad esempio, non possono essere modificati i confini territoriali senza l'accordo della collettività interessata e il controllo delle attività degli enti locali deve essere definito dalla legge, con la possibilità di un ricorso giurisdizionale.

I paesi che hanno ratificato la Carta si sono impegnati a rispettare un minimo di diritti che costituiscono il fondamento europeo della democrazia locale. Il Congresso vigila sul rispetto di tali principi, mediante un monitoraggio sistematico e un dialogo regolare con i Governi dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa. Tale dialogo è essenziale per verificare l'impatto e l'applicazione della Carta europea dell'autonomia locale

Un nucleo di principi fondamentali

Gli Stati si impegnano a considerarsi vincolati da un “nocciolo duro” di principi fondamentali, per i quali non è possibile formulare alcuna riserva, riguardanti, ad esempio, il diritto dei cittadini a partecipare alla gestione degli affari pubblici, i diritti fondamentali degli enti locali in materia di autonomia, elezione dei propri organi locali, trasferimento di competenze, strutture amministrative e risorse finanziarie proprie, come pure il diritto al ricorso giurisdizionale in caso di ingerenza da parte di autorità di livello di governo superiore. Con la formulazione di questo nucleo essenziale di principi fondamentali, la Carta intende conciliare le diverse esigenze derivanti dalla pluralità delle strutture degli enti locali negli Stati membri del Consiglio d'Europa. L'obiettivo finale resta tuttavia il rispetto dell'insieme delle disposizioni della Carta.



Oscar-Luigi Scalfaro, Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana, firma la Carta, il 15 ottobre 1985, a Strasburgo, Francia

“Il rafforzamento dell'autonomia locale [...] è una delle vie più promettenti per ottenere il necessario rinnovamento della democrazia.” Jean-Claude Juncker, Primo ministro lussemburghese, Rapporto “Consiglio d'Europa – Unione europea: Una stessa ambizione per il continente europeo” 11 aprile 2006

“Le due principali preoccupazioni di tutti gli amministratori comunali riguardano in primo luogo l'autonomia e le libertà locali e, in secondo luogo, le possibilità finanziarie che consentono, ma troppo spesso limitano, la realizzazione dei progetti previsti.”

“ Il sistema adottato dal Congresso per il monitoraggio dell'autonomia locale costituisce per ogni

Stato membro un'utile guida per definire ulteriori attività da condurre a livello nazionale.”
Zlata Plostajner, Ministro sloveno dell'autonomia locale e dello sviluppo regionale

[Segue alla successiva](#)

Paesi che hanno ratificato la Carta (data della ratifica)

Albania (4.4.2000)	Francia (17.1.2007)	Polonia (22.11.1993)
Andorra (23.3.2011)	Georgia (8.12.2004)	Portogallo (18.12.1990)
Armenia (25.1.2002)	Germania (17.5.1988)	Regno Unito (24.4.1998)
Austria (23.9.1987)	Grecia (6.9.1989)	Repubblica ceca (7.5.1999)
Azerbaijan(15.4.2002)	Irlanda (14.5.2002)	Romania (28.1.1998)
Belgio (25.8.2004)	Islanda (25.3.1991)	Serbia (6.9.2007)
Bosnia-Erzegovina (12.7.2002)	Italia (11.5.1990)	Slovacchia (1.2.2000)
Bulgaria (10. 5.1995)	Lettonia (5.12.1996)	Slovenia (15.11.1996)
Cipro (16.5.1988)	Liechtenstein (11.5.1988)	Spagna (8.11.1988)
Croazia (11.10.1997)	Lituania (22.6.1999)	Svezia (29.8.1989)
Danimarca (3.2.1988)	Lussemburgo (15.5.1987)	Svizzera (17.2.2005)
Estonia (16.12.1994)	Malta (6.9.1993)	Turchia (9.12.1992)
“ex Repubblica jugoslava di Macedonia” (6.6.1997)	Moldova (2.10.1997)	Ucraina (11.9.1997)
Federazione russa (5.5.1998)	Montenegro (12.09.2008)	Ungheria (21.3.1994)
Finlandia (3.6.1991)	Norvegia (26.5.1989)	
	Paesi Bassi (20.3.1991)	

Continua dalla precedente

“L’autonomia degli enti locali [...] è l’espressione più autentica della libertà dell’individuo, in quanto membro a pieno titolo della comunità.”

Oscar Luigi Scalfaro, Ministro dell’Interno della Repubblica italiana, il 15 ottobre

“Un’effettiva democrazia e una buona governance a ogni livello sono essenziali per creare comunità sostenibili, luoghi in cui la gente desidera vivere e lavorare, adesso, come nel futuro.”

John Prescott, Vice-Primo Ministro del Regno Unito, Vertice di Varsavia, il 16 maggio 2005

“ Il sistema adottato dal Congresso per il monitoraggio dell’autonomia locale costituisce per ogni Stato membro un’utile guida per definire ulteriori attività da condurre a livello nazionale.”

Zlata Plostajner, Ministro sloveno dell’autonomia locale e dello sviluppo regionale



PENSIERO DI PACE

Gioventù del mondo

Gioventù del mondo;
siate intransigenti
sul dovere di amare.
Ridete di coloro
che vi parleranno di prudenza,

di convenienza,
che vi consiglieranno
di mantenere
il giusto equilibrio.

La più grande
disgrazia che vi possa capitare
è di non essere utili a nessuno,
e che la vostra vita
non serva

a niente.

RAOUL FOLLEREAU



Roberta Metsola è stata eletta presidente del Parlamento europeo

Via libera al primo turno con 458 voti

L'eurodeputata maltese e membro del Ppe **Roberta Metsola** è stata eletta, al primo turno, presidente del Parlamento europeo. I voti favorevoli per Metsola sono stati 458. Il numero di votanti è stato 690, le schede bianche e nulle sono state 74, i voti espressi sono stati 617. **"Onorerò David Sassoli come presidente battendomi sempre per l'Europa.** Voglio che le persone recuperino un senso di fede ed entusiasmo nei confronti del nostro progetto. Credo in uno spazio condiviso più giusto, equo e solidale", ha detto la neopresidente Metsola nell'Assemblea del Parlamento europeo. "La disinformazione nel periodo pandemico ha alimentato isolazionismo, e nazionalismo, queste sono false illusioni, l'Europa è l'esatto opposto di questo", ha aggiunto. "David era un combattente per l'Europa. Credeva nel potere dell'Europa. Grazie David". "Mi sento onorata della responsabilità che mi affidate. Prometto che farò de mio meglio per lavorare a vantaggio di tutti i cittadini", ha aggiunto Metsola pronunciando le sue prime parole da presidente in italiano.

"Il green deal è l'occasione per l'Europa per reinventarsi - ha aggiunto Metsola -. **La lotta al cambiamento climatico è un destino comune,** non è possibile separare ambiente ed economia. Il Fondo per ripresa e resilienza sarà occasione per finanziare la transizione". "Coloro che cercano di distruggere l'Europa sappiano che questo parlamento la difenderà. Per coloro che minacciano donne e cittadini Lgbt sappiano che questo Parlamento li difenderà, coloro che minacciano lo stato di diritto sappiano che non indeboliranno l'unità di questo Parlamento".

Un **lungo applauso dell'emiciclo ha suggellato l'annuncio dell'elezione di Metsola,** accolta con sorrisi e strette di mano già prima dei risultati ufficiali delle votazioni. Metsola incassa **113 voti in più rispetto al suo predecessore Sassoli** che fu eletto al secondo turno. A favore della maltese, infatti, hanno annunciato il proprio voto favorevole la Lega e il gruppo Ecr. Metsola diventa presidente dell'Europarlamento nel giorno del suo compleanno: la politica maltese, membra del Partito Nazionalista dell'isola del Mediterraneo, è nata il 18 gennaio 1979. E' **la più giovane presidente dell'Assemblea di Strasburgo e la terza donna nella storia del Parlamento europeo.**

"L'Italia guarda con immutata fiducia al ruolo centrale, insostituibile, che l'Assemblea di Strasburgo svolge nel processo di integrazione continentale. Apice del dibattito politico europeo, sotto la sua guida il parlamento - ne

sono certo - continuerà ad adoperarsi affinché i più alti ideali comuni trovino concrete applicazioni al servizio dei cittadini della Ue. In questo spirito, e nel ricordo del

compianto Presidente Sassoli, le rinnovo cordiali felicitazioni e le porgo i miei auguri di buon compleanno". **Lo scrive il Presidente Sergio Mattarella** in un messaggio inviato alla Presidente del Parlamento Europeo, Metsola. **"Congratulazioni a Roberta Metsola nuova presidente del Parlamento Ue"** che è "il cuore che batte della democrazia europea. Non vedo l'ora di collaborare con te, cara Roberta". Lo scrive su twitter il **presidente del Consiglio Ue Charles Michel.** Sempre su twitter la **presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen,** congratulandosi con l'eurodeputata maltese, sottolinea come si tratti della **terza donna "alla guida di questa casa nobile.** Il tuo duro lavoro e la tua determinazione saranno di ispirazione per tutti noi". "Noi - scrive von der Leyen - lavoreremo a stretto contatto per la ripresa e per un **futuro europeo verde, digitale, e luminoso**". Via Twitter anche le congratulazioni dell'**Alto rappresentante per la politica estera Ue Josep Borrell** che scrive: **"Non vedo l'ora di lavorare insieme e ti auguro tutto il meglio per il tuo nuovo incarico"**.

"Voglio congratularmi con te e evidenziare che hai ricevuto un forte mandato da questo emiciclo". Lo dichiara **Manfred Weber, presidente dei popolari** intervenendo subito dopo l'elezione di Roberta Metsola a presidente del Parlamento europeo. "Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno votato per il candidato del Ppe", continua Weber che aggiunge: "Per le prossime elezioni del Parlamento europeo vogliamo che i cittadini sappiano che il Ppe lavora per loro". Nel suo intervento Weber sottolinea anche come **il Ppe sia stato il partito che ha candidato "due donne forti" a dirigere le istituzioni europee,** prima Ursula von der Leyen, come Presidente della Commissione, e poi Roberta Metsola, alla guida del Pe.

Se Roberta Metsola raccoglierà l'eredità di David Sassoli, "che ha lavorato per un'Europa solidale, più giusta,



Segue alla successiva

Continua dalla precedente

un'Europa più vicina a chi ha più bisogno di noi, può contare sul supporto dei social democratici al fine di raggiungere questi obiettivi". È quanto afferma Iratxe Garcia Perez, presidente del S&D, dopo l'elezione di Roberta Metsola alla guida del Parlamento europeo. "Lei da oggi non è più un membro di un gruppo politico ma il Presidente dell'intero parlamento, di tutti i suoi membri e quindi sono sicura che difenderà le posizioni che emergeranno dai nostri dibattiti e votazioni", dice Garcia Perez, aggiungendo che "questa è democrazia, e oggi dobbiamo difenderla più che mai prima d'ora". Infine la presidente dei social democratici augura un grande successo a Metsola "perché i suoi successi personali, saranno i successi collettivi di questa istituzione".

La votazione, a causa della risalita dei contagi Covid, è avvenuta in ibrido, in parte in Aula e in parte da remoto. I candidati erano tre: Roberta Metsola del Ppe, Alice Bah Kuhnke dei Verdi e Sira Rigo di Gue. Sono stati 101 i voti favorevoli alla candidata dei Verdi Kuhnke mentre la candidata del gruppo della sinistra, Sira Rego, ha ottenuto 57 voti.

Il candidato del gruppo dei conservatori e riformisti alla presidenza del Parlamento europeo, il polacco Kosma Zlotowski, si è ritirato dalla corsa alla presidenza. Lo fanno sapere fonti del Parlamento europeo. I Conservatori e Riformisti, a quanto si apprende da fonti del gruppo di Ecr, sono orientati a votare per la candidata del Ppe Roberta Metsola alla presidenza del Parlamento Ue. I due partiti principali del gruppo sono Fdi e i polacchi del Pis.

"David voleva mettere tutti intorno allo stesso tavolo, un impegno che io voglio continuare a perseguire", aveva dichiarato Roberta Metsola, cominciando il suo discorso come candidata alla presidenza del Parlamento europeo alla Plenaria di Strasburgo. "Voglio rafforzare

la cultura del dibattito", continua Metsola, "la politica non può essere battaglia tra vincitori e vinti, ma deve essere al servizio dei cittadini".

da ansa

La Presidente Metsola è la più giovane deputata a ricoprire la carica di Presidente

Chi è Roberta Metsola

Nata a Malta nel 1979, Roberta Metsola è deputata europea dal 2013. È stata eletta primo vicepresidente nel novembre 2020 ed è stata Presidente ad interim dopo la scomparsa del Presidente Sassoli, l'11 gennaio. Sarà la terza donna Presidente del Parlamento europeo, dopo Simone Veil (1979-1982) e Nicole Fontaine (1999-2002).

"Voglio che la gente recuperi un senso di fiducia e di entusiasmo per il nostro progetto. [...] Cari europei, nei prossimi anni, le persone in tutta Europa guarderanno alla nostra istituzione per la leadership e la direzione, mentre altri continueranno a testare i limiti dei nostri valori democratici e dei principi europei. Dobbiamo lottare contro la narrativa anti-UE che si diffonde così facilmente e così rapidamente. La disinformazione e la cattiva informazione, amplificate ulteriormente durante la pandemia, alimentano il facile cinismo e le soluzioni a buon mercato di nazionalismo, autoritarismo, protezionismo, isolazionismo

"Queste sono delle false illusioni che non offrono soluzioni. L'Europa è esattamente il contrario. Rappresenta tutti noi che ci difendiamo l'un l'altro, che avviciniamo i nostri popoli. Si tratta di difendere i principi dei nostri padri e madri fondatori, che ci hanno portato dalle ceneri della guerra e dell'olocausto alla pace, alla speranza e alla prosperità. [...] Ventidue anni fa, Nicole Fontaine è stata eletta, 20 anni dopo Simone Veil. Non passeranno altri due decenni prima che la prossima donna sia qui", ha concluso.

Metsola, von der Leyen, Lagarde. Tre donne guidano l'Europa, eppure non basta

Christine Lagarde alla Bce, Ursula von der Leyen alla Commissione e adesso la politica maltese al Parlamento. Davvero le cittadine di ogni schieramento possono essere contente?

È un fatto storico, di cui probabilmente si parlerà a lungo: con l'elezione di Roberta Metsola alla guida del Parlamento europeo, l'Ue diventa la prima organizzazione federale a vedere donne in praticamente tutti i ruoli principali, con l'eccezione del Consiglio europeo guidato da Charles Michel.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

La prima è stata Christine Lagarde, arrivata alla guida della Bce subito dopo il “nostro” Mario Draghi, a novembre del 2019. Già una volta aveva scalzato un uomo in un importante incarico economico internazionale: nel 2011, dopo che Dominique Strauss Khan era stato travolto da uno scandalo a sfondo sessuale, fu lei a prendere il testimone per la guida del Fondo monetario internazionale. Un mese dopo, Ursula von der Leyen è diventata formalmente presidente della Commissione europea, anche se la scelta politica, e il voto decisivo, sono dell'estate precedente. Pure qui una prima volta e per di più con un alto significato politico, le cui conseguenze si sentono nelle istituzioni europee e nazionali ancora oggi: la “maggioranza Ursula”, che unisce non solo social democratici e conservatori ma anche i Cinque stelle italiani e il Pis polacco, è uno schema inedito fino a quel momento proprio perché tiene dentro una parte di quello che fino al 2019 veniva considerato il fronte populista, con l'obiettivo di contrapporsi alla destra più estrema, forte in parecchi paesi europei ed uscita con un importante risultato dall'ultima consultazione dei cittadini comunitari.



La nomina di Metsola

Ora è la volta di Roberta Metsola che arriva alla guida del parlamento europeo come esponente del partito conservatore maltese. A differenza di von der Lyen e Lagarde, Metsola è la prima a prendere l'incarico con il suo cognome e non con quello del marito, per dire di a che punto siamo sul cammino della parità tra i generi. Coi suoi 43 anni è anche la più giovane presidente che Strasburgo abbia mai avuto. Il risultato simbolico c'è, ma in questi traguardi di genere c'è da festeggiare fino ad un certo punto e dovrebbero mantenersi prudenti specie le appartenenti al fronte progressista. Sempre più spesso scegliere una donna è diventata una scorciatoia che rende apprezzata da tutti una nomina, con il sottinteso che l'area politica che almeno formalmente aveva imbracciato i temi delle parità di sociali dovrebbe esserne contenta.

La realtà concreta invece è che il partito da cui proviene Matsola è su posizioni antiabortiste talmente estreme che buona parte del Parlamento ha accettato di nominarla solo dopo averne delimitato il perimetro d'azione, specie su questi argomenti. Il fatto che le tre figure che abbiamo citato appartengano tutte ad un'area moderata, con diverse sfumature, pone la questione più generale: davvero nel 2022 basta ancora dire “è una donna” per essere soddisfatte di una nomina? O forse bisognerebbe entrare nel merito di quello che queste donne dicono, fanno e propugnano, prima di dichiarare che un altro traguardo è stato tagliato?

BASTA ALIBI, SI AL PONTE



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
SEZIONE ITALIANA DEL CCRE – FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

I

Bari, 17.01.2022 prot.05

Al Ch. prof. Mario Draghi
Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ch. prof. Enrico Giovannini
Ministro per le Infrastrutture e la mobilità

Oggetto: Il Ponte Europa Sicilia.

Signor Presidente, Signor Ministro,

abbiamo letto che è stato affidato lo studio di fattibilità per la realizzazione del ponte che collegherà l'Europa alla Sicilia!

Una buona notizia studiare come costruirlo: "ponte aereo a più campate" o "a campata unica" o "opzione zero" e "fornire gli elementi di natura tecnica e conoscitiva, occorrenti per valutare la realizzabilità del sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina, anche sotto il profilo economico-finanziario".

Una decisione certamente da condividere ma "la opzione zero" non doveva essere inserita e anche "sotto il profilo economico finanziario" è certamente una spesa molto importante, però, assolutamente utile e vantaggiosa per far crescere l'Italia e l'Europa!

Da anni il Sud attende la riduzione delle disparità, la rinascita e l'uscita dalla crisi!

Sono anni che chiediamo questo ponte!

Non possiamo accettare che si pensi di non realizzarlo!

Si parla di aiutare il Sud e poi all'ultimo minuto si cambiano le decisioni!

Signor Presidente, Signor Ministro, non dobbiamo rinviare, il ponte va costruito; le nuove tecnologie consentono certamente di trovare la soluzione migliore e più sicura per tutti i mezzi di trasporto!

Signor Presidente,

il Sud dal 2012 attende l'attuazione della Macroregione Europea del Mediterraneo come è noto sono state previste cinque sono state realizzate le altre quattro.

Con il ponte l'Africa si avvicina all'Europa e l'Italia crescerà ancora di più!

Siamo certi, Signor Presidente, del Suo aiuto per realizzare il ponte e la Macroregione Europea del Mediterraneo da tanti anni attesi!

Grazie per l'attenzione, cordiali saluti.

Il segretario generale
Giuseppe Abbati

Il Presidente
prof. Giuseppe Valerio

DAVID DA GIOVANE, STORIA DI UNO SCOUT ALLA SCOPERTA DELLA NUOVA TV

David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, è morto ad Aviano a 65 anni. Nato a Firenze, nel corso degli anni aveva lavorato da giornalista al Tempo, all'agenzia di stampa Asca, al Giorno e infine alla Rai, prima al Tg3 poi a Raidue e al Tg1. Eletto al Parlamento europeo nel 2009 come capolista del Pd nell'Italia centrale, è stato prima vicepresidente e poi presidente del Parlamento europeo. Pubblichiamo un ricordo di Sara Scalia, sua collega al Tg3.

di SARA SCALIA

Era bello. Era cattolico. Era scout. Era bravissimo.

E quindi noi del Tg3, che eravamo ancora orgogliosamente "Telekabal", lo guardavamo con sospetto. Non saprei dire nè come nè perché quel sospetto, quella malcelata diffidenza si trasformò poi in una vera e profonda amicizia. Anzi: in quella "camaraderie" che è qualcosa di più dell'amicizia (una sorta di fratellanza, un patto per sempre) e nulla ha a che fare con il legame amoroso.

Ci legò, credo, una comune passione per il lavoro ben fatto e una certa rigidità morale. Quest'ultima di derivazione comunista per me, cattolica per lui. Un amicale compromesso storico addolcito dalla comune propensione al "cazzeggio", al non prendersi così tanto sul serio, a divertirsi lavorando.

E noi ci siamo davvero molto divertiti (di David politico ormai tutti sanno tutto e quindi ciò che vi racconto è un David "da piccolo", quasi ai blocchi di partenza di una carriera sfolgorante). Uno dei primi, e più grandi, divertimenti fu il rinnovamento totale del Tg della notte: conduttori in piedi e tutto attorno scrivanie dei giornalisti divisi per settore a simulare una redazione al lavoro che però interveniva nel TG con aggiornamenti, opinioni, valutazioni. E poi collegamenti in diretta di cronaca, politica, esteri, interviste e approfondimenti. Ma David fu sicuramente più bravo di me. Devo anche dire che fummo fortunati; il nostro entusiasmo riusciva a contagiare direttori che avevano, come noi, la gioia di lavorare.

A un certo punto, come capita ai ragazzi che crescono (e noi eravamo poco più che ragazzi) il Tg cominciò a starci stretto. Eravamo appassionati di cronaca, ci piaceva raccontare un Paese che cambiava e capimmo che il linguaggio del Tg non era più quello giusto per noi. Così nel '96 cominciammo a passare lunghe notti a casa di David e a buttare giù progetti, idee per una Tv più ambiziosa, contemporanea, meno istituzionale. E con i nostri ingenui foglietti in mano facemmo una lunga, lunghissima

anticamera nella speranza che il nuovo Presidente della Rai, Enzo Siciliano, ci ricevesse.

Durò diversi giorni: ci sistemammo nella hall di viale Mazzini e lì aspettammo di essere chiamati: correggendo, limando, riscrivendo. Molti, passando da lì, ci sottevano. Marcello Sorgi ci chiese se avevamo aperto un ufficio sui divani della Rai. Poi arrivò la chiamata tanto attesa. Siciliano guardò con un certo interesse, forse misto a curiosità, i nostri appunti. E dopo qualche giorno

ci trovammo catapultati in un altro mondo. David alla conduzione di un programma di punta della Rai, "Cronaca in diretta", io capostruttura. Il programma era ben fatto già senza di noi ma molto di "nera" e con una immotivata predilezione per le sfilate di lingerie. Cambiargli faccia e mantenere i notevoli ascolti non fu una passeggiata.

Tra lo scetticismo generale mandammo un inviato in Albania dove era scoppiata una gigantesca sommossa popolare in seguito al fallimento di numerose società finanziarie, David si occupò a lungo di uno spaventoso caso di pedofilia a Cicciano in Campania, tirandone fuori un reportage sconvolgente sul degrado sociale e morale di quei luoghi. E avemmo ragione: gli ascolti non soffrirono affatto di quel cambiamento. Devo dire che David ne fu l'anima, il cuore, il trascinatore. Io ne fui solo il braccio operativo. E dunque, ci dicemmo, una Tv diversa si può fare..

Poi per lui arrivò l'altra straordinaria avventura prima di Raiuno e poi del Tg1. E da lì prese il volo maturando definitivamente la sua passione politica. Come sempre pensandola in grande: divertito, questo sì, dai giochi di corridoio, ma sempre osservandoli senza mai esserne il miserabile protagonista. Perché gli premeva molto obbedire alla regola di vita che si era dato fin da ragazzo e che ripeteva spesso: guardare da lontano le cose vicine, guardare da vicino le cose lontane. Ci è sempre riuscito.

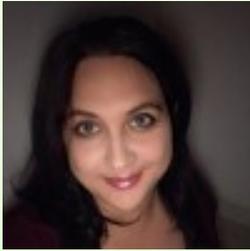


(David Sassoli)

da foglie di viaggio

L'ascesa dell'antisemitismo in Europa

DI Theresa Zetti



La violenza contro gli ebrei è in aumento in Europa da anni. I fenomeni, le forme e le manifestazioni variano in un gran numero di paesi europei e talvolta differiscono notevolmente l'uno dall'altro. Uno sguardo ai diversi paesi europei mostra in quali contesti compare

l'antisemitismo e quanto fortemente questo dipenda dagli sviluppi storici e socio-politici, ma anche come l'antisemitismo sia interpretato e strumentalizzato in modo diverso. Secondo DW.online, il rappresentante ebraico a Bruxelles ha affermato che molti ebrei stanno lasciando l'Europa perché si sentono sempre più insicuri.

Antisemitismo diffuso in tutta Europa

Uno studio pubblicato dall'Action and Protection Foundation e presentato dall'European Jewish Association (EJA), un'alleanza di comunità e organizzazioni ebraiche, mostra chiaramente che l'antisemitismo è radicato - e persino in aumento - nell'Unione europea da circa 80 anni dopo l'Olocausto. È un'affermazione scioccante. Lo studio si basa su un'indagine condotta dall'agenzia di ricerche di mercato IPSOS su 16.000 persone in 16 Stati membri dell'UE. Ci sono ancora molti pregiudizi antisemiti in Europa, secondo il nuovo studio, comprese le teorie della cospirazione della cabala globale, l'incolpare gli ebrei per la crocifissione di Cristo e le accuse su "pratiche commerciali dubbie". Sui social mi sono imbattuto anche in commenti in cui gli antisemiti incolpano gli ebrei per la pandemia di Covid-19. È vergognoso.

Secondo lo studio, il sentimento antisemita era più forte in Grecia, Polonia, Slovacchia e Romania. Il pregiudizio minore è stato esaminato in Svezia, Paesi Bassi e Regno Unito. Gli autori dello studio pubblicano che la maggior parte delle persone in Grecia, Polonia e Austria hanno atteggiamenti forti o latenti antisemiti. La cifra è del 28% in Germania, mentre in Svezia e nei Paesi Bassi c'è rispettivamente solo il 10% e l'8%. Visto il contesto storico in Germania, Austria e Polonia con la Germania nazista che costruisce campi di concentramento per sterminare gli ebrei, personalmente non ho parole su come le persone abbiano una tale mancanza di conoscenza storica o

semplicemente non abbiano alcun senso di empatia per i loro simili e manchino di responsabilità.

Ebrei che lasciano l'Europa – di nuovo.

La Francia è il paese con la maggior parte dei cittadini ebrei in Europa. Joel Mergui, che è a capo del Concistoro centrale ebraico e rappresenta tutte le comunità ebraiche in Francia, ha riferito che "gli ebrei stanno lasciando l'Europa". Dato che nove ebrei su 10 in Europa considerano l'antisemitismo un problema serio, secondo i dati della Commissione europea, non sorprende che gli ebrei vogliano lasciare l'Europa. In Francia, ha aggiunto Joel Mergui, c'erano persino zone nelle grandi città che erano zone vietate agli ebrei e che anche la polizia non mette piede in queste zone abbandonate.

Qual è la reazione dell'Unione Europea a questo fatto?

Ha in programma di mettere fuori legge il commercio di cimeli nazisti e promuovere la lotta contro l'incitamento all'odio antisemita su Internet. Ma questo è solo un primo passo in ritardo. Al momento, nemmeno tutti gli Stati membri dell'UE registrano attacchi antisemiti, per non parlare di adottare misure concrete per affrontare il problema.

La Germania, dove si registrano attacchi antisemiti, è

stato il paese con il maggior numero di violenti attacchi antisemiti nell'UE nel 2020, con 59 casi registrati. Tuttavia, il numero oscuro potrebbe essere ancora più spaventoso.

"Mai più!"

"Mai più" e "Ricordiamo" non devono essere frasi vuote usate nei giorni della memoria dell'Olocausto. Dobbiamo essere tutti consapevoli che ognuno di noi ha la responsabilità che questo capitolo crudele del libro di storia non si ripeta, opponendosi a qualsiasi forma di antisemitismo.



Co-fondatore di European Liberals for Reform
da blog dei liberali europei per la riforma

WWW.AICCREPUGLIA.EU

Cancel culture?

Giù le mani dalle radici storiche

Di Luigi Trisolino

La *cancel culture* si presenta come figlia barbara del vuoto, come una oscurantista idiozia che ciclicamente viene diffusa tra le masse dagli estremisti, e che viene poi difesa da alcuni intellettuali in cerca di spessore. Viene prescritta come farmaco drogante dalla più irrazionale furia sub-popolare, e suo nemico principale è il discernimento critico sugli eventi storici, periodo per periodo.

Viene sposata, la *cancel culture*, dai surrogati giacobini di ogni epoca: persino nei partiti dell'*establishment* e del politicamente corretto.

Secondo il letterato inglese Samuel Johnson chi ha così poca conoscenza della natura umana, si da cercare la

felicità volendo cambiare tutto tranne il proprio atteggiamento, sprecherà la sua vita con sforzi inutili, aumentando i dolori che si volevano eliminare. Al di là di

ogni irragionevole semplicismo, chi fa politica in serio stile e crede di poter incidere in società per sensibilizzare un pezzetto di mondo alle innovazioni civili, deve misurarsi innanzitutto con la capacità di gestire i propri cambiamenti.

Come ben diceva Indro Montanelli, riferendosi all'Italia,



“a fare la dittatura non è tanto il dittatore, quanto la paura degli italiani e una certa smania di avere un padrone da servire”. Se oggi il padrone da servire veste senza i simboli del potere per antonomasia, ed anzi si confonde nelle masse per sollevarle ad un grido giacobino di cancellazione di tutte le meditazioni culturali precedenti, il diritto di critica diviene il più sacro dei doveri liberali, per gli intellettuali che vogliano sentirsi impegnati nel sociale. Far evolvere un costume sociale che poi possa sfociare in una tutela giuridica specifica o speciale è un processo storico complesso, utile soltanto se rispecchia o rispetta i più opportuni tempi e modi realizzativi. La *cancel culture* invece disprezza il dialogo, opprime le identità, soffoca la complessità intellettuale degli individui liberi, assorbendo questi ultimi nelle nebulose masse da mandare idealmente al potere, per poi scoprire che mai ci arriveranno.

La ferocia dell'oblio storico-politico, che la cultura della cancellazione promuove senza saggezza e senza illuminismi, è anti-democratica, sterile, pericolosa. Si pone in contrasto con le sembianze di un Paese ad ordinamento costituzionale pluralista, garantista, che anzi ha il compito di guardarsi dentro per valorizzare le proprie buone radici nella promozione delle libertà dell'io.

continua dalla precedente

iscritto anche Fratelli d'Italia, che a queste elezioni hanno comunque presentato un loro candidato di bandiera, il polacco Kosma Zlotowski del partito Diritto e Giustizia (PiS). «Non pretendo di avere una facile possibilità di vincere questa elezione, ma di certo non starò a guardare mentre la leadership di questa istituzione fa la sua parte nella disintegrazione dell'Unione europea», ha dichiarato Zlotowski, al suo terzo mandato da europarlamentare dopo le precedenti esperienze del 1997-2001 e del 2014-2019.

Se venisse eletto sarebbero tre le sue priorità: migliorare il mercato unico; gestire meglio la crisi migratoria e far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia. Un tema questo ultimo su cui si batte anche Sira Rego, candidata della Sinistra GUE/NGL alla presidenza del Parlamento europeo. Le posizioni, ovviamente, sono molto diverse da quelle di Zlotowski come testimonia un altro tema comune, quello delle migrazioni.

In un'intervista sul *Manifesto* di giugno 2021 Rego evidenziava come sia «stato appurato che Frontex sia un partner nella politica di respingimenti e violazioni dei diritti umani alle frontiere, senza però che si sia determinato il grado di coinvolgimento dell'agenzia in tali pratiche». Tutti temi che la candidata presenterà all'Europarlamento per la sua elezione, «visto che affrontiamo un momento difficile con la crisi socio-economica e la guerra dell'estrema destra ai diritti umani. Per questo credo sia necessario una risposta collettiva e un cambiamento nelle istituzioni europee e nel modello di *governance* dell'Unione», ha dichiarato la candidata in un video di presentazione diffuso sui suoi canali social. La scelta adesso tocca ai parlamentari europei, i Grandi Elettori di questa votazione.

da europea

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Onore alle tante statue purtroppo imbrattate. La vernice usata come arma per imporre un oblio vendicativo, rossa o nera che sia, è un disprezzo alla pace scientifica della cultura, alla felicità degli individui che all'interno dei gruppi riescono ancora a tenersi più o meno fuori dal coro.

Nel luglio 2020, in un momento in cui la società stava sollevando il drammatico problema della violazione dei diritti e delle garanzie della popolazione americana di etnia afro, e nel momento in cui all'interno delle contestazioni si facevano strada alcune infiltrazioni estremiste, circa 150 intellettuali – tra cui spicca il nome di Noam Chomsky – hanno pubblicato una lettera aperta su Harper's Magazine, con la finalità di discernere sostanzialmente tra drammi e soluzioni drammatiche ai problemi. Se la presunta soluzione crea essa stessa drammi, non risolve il problema.

Nella lettera si avverte il senso di pericolo derivante da una nuova serie di *standard* morali e schieramenti politici che tendono ad indebolire il dibattito aperto, in favore del conformismo ideologico.

Dove arriverà la furia nichilista della cancellazione culturale? Verranno a storcere il naso persino sulle immagini e sulle intestazioni toponomastiche dedicate a San Paolo di Tarso, solo perché secondo il "tribunale" del politicamente corretto una sua frase sul ruolo della donna nel rapporto di coppia genera oggi troppi dubbi?

I dubbi sono sacri e servono a crescere, interrogandosi sempre.

I pesi e i contrappesi garantisti del liberalismo post-contemporaneo, quanto meno, dovrebbero risparmiarci di vedere elevato a Leviatano un sistema che censura le radici pregnanti della nostra civiltà. "Human rights are my pride"? Verissimo, nella misura in cui non si discrimini ingiustamente il diritto alla libera manifestazione dei pensieri.

da odysseo

Elezioni Provinciali 2022: a Taranto finisce in parità

Il centrosinistra, **con la lista unitaria "Terra Ionica 2050"**, ha vinto le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Taranto. Ha ottenuto 48.290 voti contro i 46.767 del centrodestra che concorreva anch'esso con una lista unitaria: Progetto Comune per la provincia di Taranto.

Le Elezioni Provinciali di Taranto hanno consegnato un inaspettato risultato di sostanziale parità. È utile ricordare che in queste consultazioni si vota con il sistema elettorale di secondo livello. Ovvero, gli elettori – e gli eletti – sono Sindaci e Consiglieri Comunali, in rappresentanza dei cittadini.

Di seguito l'elenco degli eletti.

Per Progetto Comune per la Provincia di Taranto – Centrodestra: Marco Natale, Adolfo Alfredo Longo, Vito Punzi, Roberto Leonzio Michele Puglia, Maria Giovanna Galatone, Angelo De Lauro

Per Terra Ionica 2050 – Centrosinistra: Aurelio Marangella, Vito Parisi, Francesco Andrioli, Paolo Lepore, Gregorio Pecoraro, Anna Filippetti.

Non eletto in questa fase il presidente della Provincia. Resta in carica l'attuale, Giovanni Gugliotti, che è anche sindaco di Castellaneta, eletto a novembre 2018 con uno schieramento trasversale di centrodestra e centrosinistra.



GROTTE-CASE DI GRAVINA DI PUGLIA, I SEGRETI DELLE CAVERNE CHIUSE E DIMENTICATE

di LUCA FORTIS*

Un gatto bianco dalle striature grigie cammina tra le case abbandonate del Rione Piaggio, a Gravina di Puglia. Grotte, archi ormai sospesi nel nulla, frantoi, massicci portoni si spalancano davanti agli occhi come un merletto strappato dal tempo, ma che sa ancora regalare emozioni.

Attorno alla via principale si aprono come in un sipario palazzi scoperti, facciate con il niente dietro che svettano in alto come fossili del passato, interni di palazzi privi dell'esterno, cupole parzialmente crollate.

Sotto terra si nasconde un mondo ancora più complesso. Ogni palazzo antico di Gravina corrisponde in grandezza e altezza alla cava sotterranea che è stata utilizzata per costruirlo, una groviera di scavi di una pietra simile al tufo, nata dai sedimenti di un antico fondale marino. Ogni cava è collegata a quella vicina in una città sotterranea, un intrico di caverne grande quanto la città in superficie. Se i vicini erano parenti o amici, il passaggio tra una cava e l'altra era aperto, se non lo erano veniva chiuso da grate.

Sopra il rione crollato svettano la cattedrale medioevale della città, per fortuna intatta, e le zone del centro storico ancora abitate. Come a Matera, il Rione Piaggio fu abbandonato a seguito della legge De Gasperi del 1952, che vietava di vivere in case-grotte, considerate uno scandalo per la loro povertà e l'ambiente insalubre. Il quartiere fu poi gravemente danneggiato dal terremoto dell'Irpinia.

Quello che colpisce negativamente è che l'antica zona sia ancora transennata, pericolante e nemmeno puntellata, dopo più di quarant'anni dal sisma. Interpellati i cittadini nelle strade, c'è chi dice che esistono progetti di risanamento; altri sostengono che il Piaggio in parte verrà abbattuto perché pericolante, altri ancora che lì sarà costruita una strada. Nel più classico stile italiano esistono mille versioni ma poche certezze; e nel rione abbandonato, a parte un progetto per stabilizzare i terrazzamenti, finanziato dall'Unione Europea e dalla Regione Puglia, non si vede cantiere o cartello che annunci una rinascita dell'area.

Gravina in Puglia è una seconda Matera, una sorella minore dimenticata e non valorizzata. Un vero gioiello da salvare e scoprire. Anticamente, la città greca e romana si sviluppava sul lato opposto del-



(Il rione Piaggio)

la gravina, il canyon cittadino attraversato da un torrente. Della città antecedente l'anno mille d.C. rimangono le tombe, alcune chiese-grotta e molte case-grotta. La roccia da quel lato della città è piuttosto dura e le persone vivevano in case o anfratti naturali.

Nel Medioevo, intorno appunto all'anno mille, la popolazione comprese che l'altro lato della gravina era composto di una pietra simile al tufo, molto friabile; e decise di spostare lì gli insediamenti, perché la pietra era più facile da estrarre. Fu costruita fra l'altro una splendida chiesa romanica con un portale e un rosone in cui statue di persone, animali fantastici provenienti dal bestiario medioevale e simboli mistici catturano lo sguardo in un vortice mistico.

Sotto la cattedrale, lungo le scoscese pareti della gravina, si aggrapparono i quartieri popolari di una città che grazie alla produzione del vino e del grano aveva bisogno di moltissima manodopera. La popolazione nel Medioevo era infatti molto più grande di quella che aveva Bari.

I palazzi nobiliari si trovavano invece, insieme al castello, sulla cima della collina.

Solamente nel 1700 gli Orsini, feudatari locali, collegarono i due lati della gravina con uno splendido ponte acquedotto.

Per fortuna, se si vogliono visitare gli ipogei - visto che quelli di proprietà pubblica sono chiusi o fatiscenti - superisce alle carenze istituzionali l'associazione Gravina Sotterranea, fondata da Michele Parisi, che da anni convince i privati a riaprire ai visitatori le cave situate sotto le loro abitazioni. Le guide dell'associazione sono giovani molto appassionati di storia locale.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Convincere i proprietari non è sempre facile, perché, raccontano le guide, gli abitanti della città non hanno una buona memoria della gravina sotterranea. Per centinaia d'anni i più poveri o vivevano nelle cave sotto terra o durante la stagione invernale, quando l'agricoltura non dava lavoro, scavavano lì dentro per costruire i palazzi. Molti morivano giovanissimi, spesso verso i qua-



rant'anni, per le durissime condizioni di vita e lavoro. Per questa ragione, appena si sono arricchiti, nel secondo dopoguerra, hanno murato gli ingressi degli ambienti ipogei e il mondo sotterraneo è

scomparso.

Le famiglie benestanti, si impara durante la visita degli ipogei, raccontavano di strane riunioni che facevano nelle cave i loro antenati e sconsigliavano alle signore "per bene" di scenderci. Nobili e borghesi pare utilizzassero le grotte non solamente per produrre e custodire l'olio e il vino, ma anche per tenervi riunioni di associazioni segrete o massoniche. Molto spesso, nelle grotte sono state trovate croci capovolte o piramidi, con diavoloni da un lato e dall'altro delle maschere apotropaiche protettive, che rappresentavano probabilmente l'equilibrio tra bene e male.

Le guide raccontano che gli abitanti della città non avevano un buon rapporto con la famiglia Orsini, feudatari di origine romana che avendo un papa in famiglia controllavano sia la chiesa sia il potere temporale. Si dice che il motivo per cui la piazza davanti alla cattedrale è

piccola, mentre la piazza che si apre lato è molto grande, sia che la piazzpiccola era riservata ai nobili e il clero e l'altra al popolo.



al
za

In uno dei siti gestiti dall'Associazione Gravina Sotterranea, in un gruppo di case-grotta, a seguito di un crollo parziale del soffitto a causa di un'infiltrazione, è stato trovato un teschio incastonato nella roccia. Durante la peste gli Orsini, per paura che il male dilagasse in città, proibirono di seppellire i morti e resero obbligatoria la cremazione. Gli abitanti si ribellarono perché la cremazione era considerata all'epoca non cristiana, e di nascosto invece seppellivano i congiunti in fosse comuni, ricoprendoli di calce.

L'associazione Gravina Sotterranea gestisce quattro siti, grazie a privati illuminati che hanno permesso la riapertura degli ambienti ipogei di loro proprietà. Ma tutta Gravina ne ha, in corrispondenza di ogni casa costruita fino agli anni Quaranta. Purtroppo, il patrimonio appartenente al Comune è attualmente chiuso per un motivo o l'altro. Progetti futuri a parte, nel 2021 le istituzioni nel loro complesso, al di là delle responsabilità tutte da appurare, sono state incapaci di intercettare fino in fondo il potenziale immenso di Gravina in Puglia, ispirandosi al successo di Matera. Gravina rimane perciò un piccolo segreto che merita di essere scoperto: e forse - chissà - saranno i visitatori e la forza delle guide locali a "convincere" le istituzioni a fare la loro parte.

da foglie di viaggio

Foto dal sito "Gravina sotterranea"

I DELEGATI PUGLIESI PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il consiglio regionale ha eletto i tre delegati pugliesi per l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica (tra i 58 delegati regionali che si aggiungono ai deputati e senatori)

MICHELE EMILIANO – Presidente giunta regionale

LOREDANA CAPONE -Presidente consiglio regionale

GIANNICOLA DE LEONARDIS - Vice Presidente consiglio regionale

Ponte Messina, dopo 4 anni si parte

L'informativa in Cdm del ministro Giovannini

Dopo quattro anni, si rimette in moto la lenta macchina per la costruzione del **Ponte sullo Stretto di Messina**. Ma si parte appena con **lo studio di fattibilità, coinvolgendo Rfi (Rete Ferroviaria Italiana)**, la società controllata dalle Fs che si occupa della **gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale**. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, **Enrico Giovannini**, "ha reso oggi al Consiglio dei ministri **un'informativa sulle azioni necessarie per avviare la realizzazione di uno studio di fattibilità tecnico-economica** per la realizzazione di un sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, del Dlgs 50 del 2016".

In una nota il Ministero spiega che "lo studio dovrà prendere in esame la soluzione progettuale del ponte aereo a più campate", in relazione ai molteplici profili evidenziati nella relazione presentata il 30 aprile 2021 dall'apposito gruppo di lavoro istituito nel 2020 presso il Mims, valutandone la intrinseca sostenibilità sotto tutti i profili indicati, mettendola a confronto con quella del ponte "a campata unica" e con la cosiddetta "opzione zero".

Inoltre, lo studio deve fornire gli **"elementi, di natura tecnica e conoscitiva, occorrenti per valutare la realizzabilità del sistema di attraversamento stabile** dello Stretto di Messina, anche sotto il profilo economico-finanziario".

"All'acquisizione del documento di fattibilità tecnico-economica - dettaglia il Mims - provvederà, tramite procedura di evidenza pubblica, la società **Rfi Spa**,

in quanto capace di garantire la più appropriata continuità e interconnessione dell'intervento con quelli ferroviari progettati nei territori calabresi e siciliani. Per questo, in data



odierna è stato dato mandato alla **Direzione Generale** competente di avviare il processo amministrativo, a valere sui fondi stanziati a tale scopo dalla Legge di bilancio per il 2021. Si ricorda che nei mesi scorsi il Governo ha provveduto a potenziare l'attraversamento dinamico dello Stretto di Messina, anche grazie ai **fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e del Piano complementare**, destinando a tale scopo **510 milioni di euro**".

"Gli interventi messi in atto - prosegue la nota del dicastero di Giovannini - vanno nella direzione di migliorare e velocizzare l'attraversamento dello Stretto, favorendo la transizione ecologica della mobilità marittima e la riduzione dell'inquinamento. Tra le iniziative adottate figurano, tra le altre, la **riqualificazione del naviglio per il trasbordo ferroviario** con la messa in esercizio di due nuove navi e l'ibridizzazione di tutta la flotta, il rinnovo del materiale rotabile ferroviario per velocizzare le manovre di carico/scarico dei treni, la riqualificazione del naviglio veloce per i passeggeri e delle stazioni ferroviarie di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni. Sono previsti anche interventi per migliorare l'accessibilità stradale ai porti".

da affari italiani

PONTE STRETTO: "OK STUDIO FATTIBILITÀ MA LAVORI PARTANO ENTRO FINE LEGISLATURA"

"La notizia dell'avvio di uno studio di fattibilità tecnico economica per la realizzazione del Ponte dello Stretto di Messina è sicuramente positiva per quanto concerne la volontà di realizzare un'opera strategica per il rilancio del Mezzogiorno e di tutto il paese ma la richiesta dell'Intergruppo parlamentare per il Ponte sullo Stretto è che i lavori comincino prima della fine della legislatura. Siamo sempre in attesa di incontrare il Ministro Giovannini per ribadire anche la richie-

sta, già proposta al Presidente Draghi, di un aggiornamento del progetto esistente con tutto quanto potrà essere individuato dagli studi di fattibilità. Ricordiamo infatti che esiste un progetto appaltato e quindi immediatamente cantierabile che permetterebbe ai cittadini di avere un'opera ingegneristica eccezionale e unica a livello mondiale, 12 mila nuovi posti di lavoro e 100 mila assunzioni di indotto e altre opere a terra con tutti gli interventi di compensazione tra cui ferrovie, metro

e collegamenti stradali. In questo Parlamento c'è un fronte trasversale politico mai esistito che può far partire l'opera, è una occasione da cogliere subito senza perdere ulteriore tempo. Lo dichiara la senatrice di Italia Viva, Silvia Vono, vice presidente della Commissione Trasporti di palazzo Madama e coordinatrice dell'Intergruppo parlamentare per la realizzazione del Ponte sullo Stretto.

da strilli.it

Il capo del parlamento ceco esorta gli ungheresi a cacciare Orbán

Di Aneta Zachová

A seguito delle osservazioni del presidente del parlamento che sperava che gli ungheresi cacciassero il primo ministro Viktor Orbán dalle imminenti elezioni generali, è stata accesa la polemica nella nuova coalizione di governo ceca.

"I cechi hanno già cacciato il loro Babiš. Spero sinceramente che anche gli ungheresi riescano a farlo", ha scritto l'oratrice del parlamento ceco, Markéta Pekarová Adamová (TOP 09, PPE), sulla sua pagina Facebook. Secondo lei, l'Ungheria dovrebbe votare per un cambiamento alle elezioni del 3 aprile.

"È fondamentale che l'Unione europea sia formata da stati per i quali i governi danno la priorità ai principi democratici, non al beneficio dei loro primi ministri", ha anche scritto.

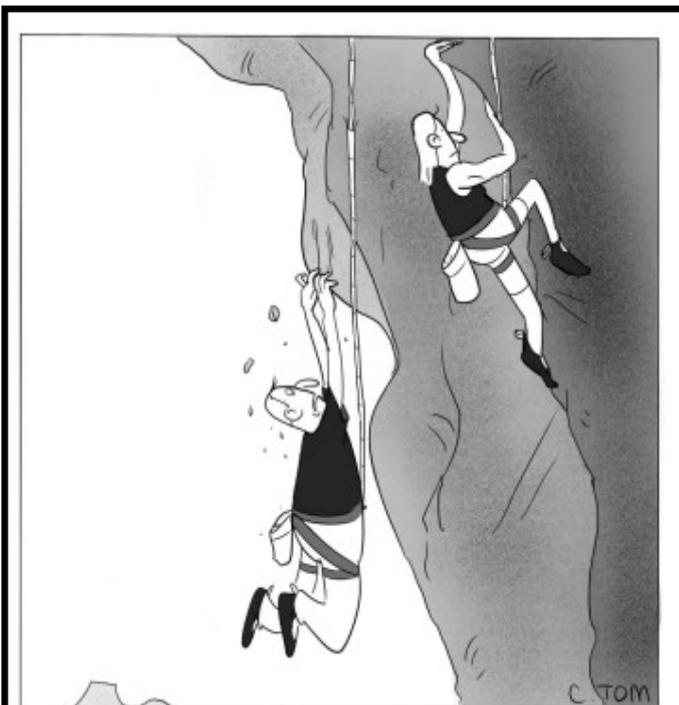
Il primo ministro ceco Petr Fiala (ODS, ECR) ha rifiutato di commentare, dicendo che non vuole fomentare l'atmosfera già riscaldata. "Posso solo aggiungere che il governo è l'unico responsabile della politica estera e io - come suo Primo Ministro - metterò i miei sforzi nel coordinamento della posizione delle autorità costituzionali", ha affermato Fiala.

Pekarová Adamová ha aggiunto benzina sul fuoco il 10 gennaio quando ha criticato la posizione dell'Ungheria sul Kazakistan mentre Orbán ha espresso la sua solidarietà al presidente del Kazakistan Kassym-Jomart Tokayev. "Viktor Orbán ha de facto approvato l'uccisione di persone del Kazakistan e l'arrivo dell'esercito russo oggi", ha detto Pekarová.

Questa volta, la sua critica è stata condivisa dal ministro degli Esteri Jan Lipavský (Pirati, Verdi). "Un presidente che emette un ordine di sparare ai civili senza alcun preavviso non ha bisogno di solidarietà. La nostra solidarietà appartiene al popolo del Kazakistan", ha twittato Lipavský.

Lipavský ha anche deciso di congelare le licenze per l'esportazione di armi in Kazakistan.

da euractiv



"Dobbiamo smettere di guardare documentari stimolanti".

DA NEW YORKER



"Aspetta, ora dovremmo solo tornare in Antartide?"

Da the new yorker

La crisi ucraina e le sue ricadute sulla politica europea

Di **Stefan Grobe**

Da diversi mesi ormai la Russia ammassa truppe al confine ucraino, questo preoccupa profondamente Kiev e gran parte del resto d'Europa. È il prologo di un'invasione? L'Ucraina dovrebbe essere costretta a sottomettersi?

Questa settimana si sono svolti colloqui di alto livello in varie sedi tra Russia, Stati Uniti e con la NATO per ridurre l'escalation della crisi. Non sono stati compiuti progressi considerevoli, ma il principale negoziatore russo ha cercato di rassicurare il mondo.

Questo ha detto Sergei Ryabkov, viceministro degli esteri russo: "Abbiamo spiegato ai nostri colleghi che non abbiamo piani, nessuna intenzione di "attaccare" l'Ucraina. (...) L'addestramento al combattimento di truppe e forze armate si svolge all'interno del nostro territorio, e non c'è motivo di temere un'escalation dello scenario a questo proposito".

La sua controparte americana non è rimasta silenziosa. Ha lanciato invece un severo monito a Mosca, alzando considerevolmente l'asticella in questo braccio di ferro diplomatico.

Mosca e Washington hanno differenze praticamente incolmabili su molte questioni, inclusa la reiterata richiesta del Cremlino di garanzie certe che l'Ucraina non aderirà mai alla NATO.

E se gli Stati Uniti e i loro alleati non soddisfano queste richieste, il presidente russo Putin ha avvertito che il Cremlino adotterà "misure tecnico-militari" non specificate.

Mosca e Washington hanno differenze praticamente incolmabili su molte questioni, inclusa la reiterata richiesta del Cremlino di garanzie certe che l'Ucraina non aderirà mai alla NATO.

E se gli Stati Uniti e i loro alleati non soddisfano queste richieste, il presidente russo Putin ha avvertito che il Cremlino adotterà "misure tecnico-militari" non specificate. E adesso?

Parliamo con un'eminente esperta di questioni europee negli affari eurasiatici e transatlantici per aiutarci a capire dove stiamo andando.

Con me da Washington c'è il nuovo presidente del German Marshall Fund degli Stati Uniti, Heather Conley. È un piacere, benvenuta nel programma.

Euronews: Dopo tutta l'attività diplomatica di questa settimana, siamo più vicini a una soluzione della crisi ucraina?

Heather Conley presidente del German Marshall Fund: Sfortunatamente, credo di no. In effetti, è stato il portavoce russo, il signor Paskov, ad affermare giovedì che i colloqui sono stati in gran parte infruttuosi. Temo che non possiamo dialogare a scapito di alcuni principi importanti, i principi della sovranità, dell'integrità territoriale, del diritto di un Paese a scegliere le sue alleanze e le sue relazioni. Anche se dobbiamo rimanere aperti al dialogo e speriamo di arrivare a una riduzione dell'escalation e a ridurre o mitigare i rischi. Perché si tratta davvero del

futuro della sicurezza internazionale, della sicurezza europea e del ruolo di Europa e Stati Uniti.

Euronews: Lasci che le chieda: quanto seriamente Putin sta pensando di invadere l'Ucraina e quali concessioni statunitensi è disposto ad accettare?

Heather Conley presidente del German Marshall Fund: Penso che ciò su cui Vladimir Putin è molto serio sia tornare indietro di 30 anni sugli accordi internazionali fatti dopo il crollo dell'Unione Sovietica. È questo il suo intento. Il Cremlino continuerà a insistere per ricevere concessioni dall'Occidente, quante concessioni possono ottenere. Penso che lo faranno in modo intelligente. Ma non commettiamo errori di valutazione. Penso che Putin creda che la sua eredità storica sia quella di ripristinare il ruolo della grande Russia e tornare a costringere l'Ucraina nell'orbita russa, indipendentemente dal fatto che lo faccia con le truppe o con attacchi informatici che facciano pressione sull'Occidente per favorire le sue opinioni.

Euronews: C'è il pericolo che l'invasione dell'Ucraina alla fine diventi una missione salvifica per Putin?

Heather Conley presidente del German Marshall Fund: Questa è una preoccupazione. Questo governo russo non è serio riguardo ai negoziati. È invece molto serio nel dibattere pubblicamente su questi problemi e nel cercare di prevedere i risultati. Quindi, torno a dire, è per questo che siamo molto preoccupati. Cosa farà Vladimir Putin da qui in avanti? Visto che questi colloqui Mosca li ha già dichiarati falliti? Qual'è il prossimo passo? Non sono interessato al fatto che più o meno dialogo possa portare a concessioni dell'occidente. Ma capiscono anche che i costi di un'invasione saranno estremamente alti, in particolare da parte degli Stati Uniti.

Euronews: Fino a che punto è disposto ad andare l'Occidente per difendere la sovranità ucraina?

Heather Conley presidente del German Marshall Fund: Si tratta del futuro del sistema internazionale che si estende dall'Europa all'Indo-Pacifico. Se permettiamo ai paesi autoritari di ricreare sfere di influenza, sia nell'Indo-Pacifico che in Europa, ci dirigiamo in un sistema internazionale nuovo e altamente instabile. Noi difendiamo un sistema internazionale basato su norme, regole e leggi. Questo è ciò che è in gioco. Ecco perché questo è così importante. Ecco perché l'unità, la forza e il coraggio transatlantici sono assolutamente essenziali in questo momento.

Qualcuno che era profondamente turbato della sorte dell'Ucraina era David Sassoli, il presidente del Parlamento europeo. Colleghi e partner politici lo hanno definito un campione della democrazia.

In effetti, era un difensore dei valori democratici così schietto che, l'anno scorso, la Russia gli ha vietato l'ingresso nel Paese.

Questa settimana Sassoli è morto improvvisamente in Italia dove era ricoverato in ospedale. Aveva 65 anni.

La sua scomparsa è avvenuta pochi giorni prima della scadenza del suo mandato.

da euronews

Milorad Dodik è un secessionista?

Di Johannes Eber



Quando avevo poco più di vent'anni, la guerra in Bosnia dominava le notizie quotidiane.

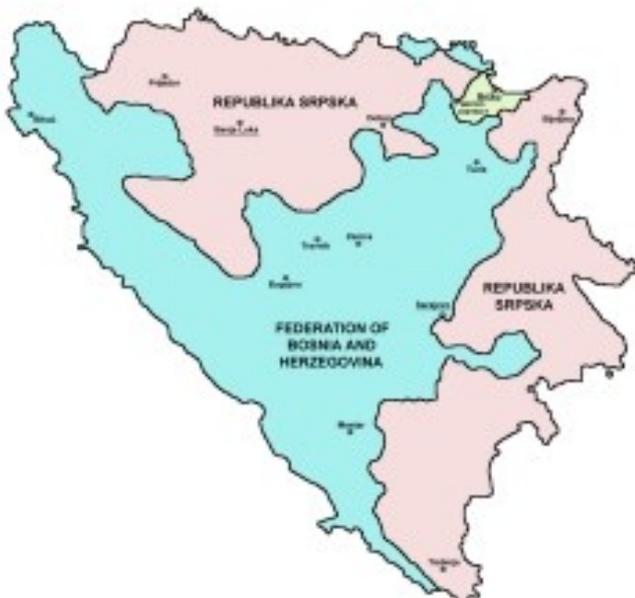
Immagini orribili di persone in fuga dai cecchini a Sarajevo, atrocità a Srebrenica.

Quando la pace è tornata (almeno sulla carta) a metà degli anni '90, la mia attenzione sulla regione è scomparsa. Ad essere onesti: fino a pochi mesi fa probabilmente non avrei trovato la Republika Srpska su una mappa senza nome.

La Republika Srpska è una delle due entità della Bosnia ed Erzegovina, l'altra è la Federazione della Bosnia ed Erzegovina (vedi mappa sotto). La regione è tornata alla ribalta mondiale grazie a un uomo: Milorad Dodik, 62 anni.

La Bosnia ed Erzegovina è composta dalla Federazione di Bosnia ed Erzegovina, dalla Republika Srpska e dal piccolissimo distretto di Brčko (fonte: Wikipedia)

Dodik, il leader della regione, un combattivo nazionalista serbo, sta minacciando di fare a pezzi il paese ritirandosi



dalle forze armate multietniche della Bosnia (e formando il suo esercito esclusivamente serbo), dall'agenzia statale delle tasse, dai servizi di intelligence e dalla magistratura..

Perché Dodik promuove la divisione del Paese? La risposta breve è: perché può.

Tre presidenti guidano il paese. Il motivo: il paese ospita tre principali gruppi etnici, designati "popoli costituenti" nella costituzione del paese, vale a dire i bosniaci come il gruppo più numeroso dei tre, i serbi come il secondo più grande e i croati come il terzo più grande.

I tre membri della Presidenza sono eletti direttamente dal popolo, con gli elettori della Federazione che votano per il presidente bosniaco e croato e gli elettori della Republika Srpska che votano per il presidente serbo. Il presidente della presidenza della Bosnia ed Erzegovina ruota tra tre membri (bosniaco, serbo, croato), ciascuno eletto presidente per un mandato di otto mesi entro il loro mandato di quattro anni come membro.

I tre presidenti dovrebbero incontrarsi ogni due settimane per firmare le proposte chiave. Ma non si incontravano dall'ottobre 2021, quando Dodik si presentò con una fisarmonica e iniziò a cantare canzoni popolari serbe nel suo ufficio con un gruppo di sostenitori. Da allora, ha respinto o ignorato tutte le proposte dei suoi colleghi presidenti.

Perché il governo ha una struttura così strana? Perché il Paese ha un passato orribile.

I conflitti etnici hanno innescato la guerra in Bosnia dal 1992 al 1995 che ha ucciso circa 100.000 persone e ha causato lo sfollamento di oltre 2,2 milioni di persone.

Una breve lezione di storia.

La guerra iniziò dopo che la multietnica Repubblica Socialista di Bosnia ed Erzegovina si separò dalla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia (come avevano fatto Slovenia e Croazia un anno prima). La maggioranza dei serbi non era d'accordo con la separazione, ma erano in inferiorità numerica poiché rappresentavano solo un terzo della popolazione.

Il 29 febbraio 1992 il paese ha approvato un referendum per l'indipendenza. I rappresentanti politici dei serbi bosniaci ne hanno boicottato e respinto l'esito.

Il 6 marzo 1992 il parlamento bosniaco ha promulgato i risultati del referendum, proclamando l'indipendenza della repubblica dalla Jugoslavia.

L'indipendenza della repubblica è stata riconosciuta dalla Comunità Europea il 6 aprile 1992 e dagli Stati Uniti il 7 aprile.

Lo stesso giorno, l'assemblea dei serbi in sessione a Banja Luka ha dichiarato la rottura dei legami di governo con la Bosnia ed Erzegovina.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Dopo la dichiarazione di indipendenza della Bosnia ed Erzegovina, i serbi bosniaci, guidati da Radovan Karadžić e supportati dal governo serbo di Slobodan Milošević e dall'esercito popolare jugoslavo, mobilitarono le loro forze all'interno della Bosnia ed Erzegovina per proteggere il territorio di etnia serba, poi presto la guerra diffuse in tutto il paese.

Sono passati quasi 30 anni da allora. Probabilmente non abbastanza a lungo perché non ci sia più tensione. Almeno nella struttura politica del Paese, la guerra è ancora presente.

Nel 1995, nell'accordo di Dayton, le parti in guerra hanno concordato la pace e un unico stato sovrano noto come Bosnia ed Erzegovina composto da due parti, la Republika Srpska in gran parte popolata da serbi e la Federazione di Bosnia ed Erzegovina popolata principalmente da croati e bosniaci.

Questa forte autonomia regionale potrebbe essere stata l'unica opzione all'epoca. Con politici come Dodik, oggi è un problema.

È probabile una secessione o una nuova guerra? La maggior parte degli esperti non la pensa così. Per due motivi: In primo luogo, Dodik sta cercando il sostegno dei "suoi amici" Russia e della vicina Serbia, ma è dubbio che questi stati lo sosterranno in caso di secessione.

In secondo luogo, si può presumere che la sua forte retorica serva principalmente a mantenere il suo potere. E il suo potere potrebbe essere diventato fragile.

Uno dei motivi è questo: quando di recente l'agenzia farmaceutica bosniaca ha ispezionato l'ossigeno venduto agli ospedali della Republika Srpska per curare i pazienti affetti da Covid-19, ha fatto una scoperta scioccante.

L'ossigeno doveva essere utilizzato solo nelle macchine industriali, non sugli esseri umani. Gli investigatori bosniaci hanno rintracciato le spedizioni di ossigeno a una società controllata da uno degli stretti alleati politici di Dodik.

Sembra quindi del tutto possibile che le minacce secessioniste di Dodik siano soprattutto per deviare dalle accuse di corruzione. Ciò che suggerisce anche che Dodik sia principalmente interessato ai voti: le prossime elezioni generali sono dietro l'angolo, si terranno il 2 ottobre 2022



Johannes Eber

Fondatore del blog "Good morning Europe blog" da liberali europei per la riforma

Rendere più verde l'Europa di prossima generazione



di CONNIE HEDEGAARD

I leader politici e imprenditoriali europei hanno segnalato chiaramente di comprendere l'urgente necessità di decarbonizzazione e hanno fissato i loro obiettivi più audaci e ambiziosi. Ma la giovane generazione della regione non è mai stata così impaziente di vedere l'alta retorica e le nobili intenzioni tradotte in azioni reali e visibili.

La crisi del COVID-19 avrebbe potuto uccidere la causa climatica. Invece, la pandemia l'ha rinvigorito, non ultimo in Europa. Mai prima d'ora così tanti ministri dell'economia e delle finanze e leader aziendali della regione si erano resi conto che la decarbonizzazione e la transizione verde possono effettivamente guidare,

piuttosto che ostacolare, la creazione di posti di lavoro, gli investimenti nelle infrastrutture e l'innovazione industriale. Mentre l'Europa si prepara a una ripresa economica post-pandemia, la decarbonizzazione non è solo essenziale, ma presenta anche reali opportunità, se la facciamo nel modo giusto.

Uno degli esempi più incoraggianti di questa nuova mentalità è il fondo per la ripresa Next Generation EU dell'Unione Europea da 750 miliardi di euro (884 miliardi di dollari), che deve destinare il 37% del denaro alle iniziative per il clima, mentre l'esborso del restante 63% sarà soggetto a al principio del "non nuocere in modo significativo".

Dato che l'UE e i suoi 27 Stati

membri si sono impegnati a ridurre le emissioni di anidride carbonica del 55% entro il 2030 e a diventare carbon neutral entro il 2050, è buon senso garantire che le decisioni politiche e i nuovi investimenti non peggiorino il problema climatico. Ma segna comunque un nuovo modo di pensare e un riconoscimento che le preoccupazioni sul clima e la riduzione delle emissioni devono essere integrate in un'ampia gamma di politiche.

È vero, la transizione energetica dell'Europa è già a buon punto. Un numero crescente di Stati membri dell'UE sta eliminando gradualmente il carbone, le energie rinnovabili si stanno espandendo

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

costantemente e i responsabili politici riconoscono che gli sforzi per l'efficienza energetica sono uno strumento chiave per ridurre il costo totale della transizione verde. Ma la decarbonizzazione ci richiederà di smettere di usare combustibili fossili, mentre settori come l'edilizia, i trasporti e l'agricoltura dovranno contribuire sostanzialmente di più alla riduzione delle emissioni di quanto non abbiano fatto finora. In altre parole: ora arriva la parte difficile.

La definizione degli obiettivi è un primo passo importante, seguito dall'ottenere il giusto prezzo del carbone. Il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, istituito nel 2005, sta ora davvero iniziando a funzionare, con un prezzo attuale di circa 60 euro per tonnellata di CO₂ emessa.

Ma i leader aziendali europei nella CEO Alliance – un gruppo convocato dal CEO del Gruppo Volkswagen Herbert Diess – affermano che garantire la transizione più efficiente in termini di costi richiederà maggiori sforzi. All'inizio di luglio, l'alleanza, che comprende i leader di aziende che insieme danno lavoro a più di due milioni di persone e hanno un fatturato annuo di oltre 800 miliardi di euro, ha chiesto "un segnale forte del prezzo del carbone [...] in tutta l'economia" e una rapida riduzione di "sovvenzioni per tecnologie con elevate emissioni di CO₂".

Inoltre, le 12 società di energia, trasporti e tecnologia della CEO Alliance stanno ora lavorando insieme per cercare di accelerare progetti tra cui lo sviluppo di batterie, edifici sostenibili, reti elettriche intelligenti, monitoraggio digitale dell'impronta di carbone e trasporto elettrico, compreso l'e-autobus.

La collaborazione tra le industrie e tra il settore pubblico e quello privato potrebbe essere la più grande sfida per l'Europa nella transizione verde. Quando obiettivi climatici dell'UE chiari e ambiziosi iniziano a penetrare nel processo decisionale e nelle decisioni di investimento, e i paesi iniziano a valutare le esternalità negative e a riformare di conseguenza i loro sistemi fiscali, la cooperazione di-

venta una necessità. In politica, affari e scienza, nuovi modi di lavorare insieme sono imperativi. Ciò solleva la questione se il modello di governance europeo sia adatto allo scopo e in grado di affrontare efficacemente le complesse questioni climatiche. Per gestire con successo la sua transizione verde, l'Europa deve allineare la necessità di un'elaborazione politica efficiente e lungimirante con la continua adesione a processi democratici inclusivi. Ma il processo decisionale che coinvolge diversi livelli di governo è abbastanza veloce e agile?

L'UE non è la Cina e non vuole esserlo. Ma alcuni dei concorrenti europei sembrano muoversi più velocemente di noi una volta che hanno finalmente deciso una politica. Affrontare il cambiamento climatico con la necessaria urgenza ed efficienza richiederà il contributo non solo delle scienze naturali e dell'economia, ma anche delle scienze sociali e umanistiche.

All'indomani della pandemia, l'UE sta compiendo nuovi passi coraggiosi. A metà luglio, la Commissione europea ha presentato il suo pacchetto Fit for 55, proponendo 13 proposte legislative che mirano ad aiutare il blocco a raggiungere il suo obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030. Le misure suggerite, che gli Stati membri dell'UE e il Parlamento europeo negozieranno nel prossimo anno, mostrano chiaramente il livello delle aspirazioni e delle ambizioni climatiche dell'Europa.

Ma le modifiche legislative da sole non saranno sufficienti. Per cominciare, nuovi progetti di decarbonizzazione su larga scala richiedono investimenti di capitale. La cosiddetta tassonomia degli investimenti verdi che l'Europa sta ora implementando è quindi uno sviluppo cruciale e che potrebbe essere replicato a livello internazionale. Criteri specifici sono utili quando si tratta di valutare i rischi di investimento futuri ed evitare attività incagliate. Dato che più di 130 paesi hanno recentemente concordato un'aliquota minima globale per l'imposta sulle società, un accordo mondiale su tale tassonomia dovrebbe essere a portata di mano.

L'Europa deve anche affrontare un'enorme sfida per il miglioramento delle competenze e la riqualificazione della sua forza lavoro per la transizione verde. Ciò includerà la preparazione della forza lavoro per l'elettrificazione diffusa delle economie, la riqualificazione degli ex lavoratori dell'industria carbonifera o altri che avevano lavori nella vecchia economia e lo sviluppo delle giuste competenze per l'ammodernamento sostenibile degli edifici.

La decarbonizzazione influenzerà anche tutti i tipi di abitudini individuali, inclusi dieta, modelli di viaggio e di lavoro e comportamenti di consumo generali. Poiché la transizione verde sfida sempre più i cittadini a ripensare i propri valori e le proprie azioni, i politici in cerca di rielezione troveranno più difficile guidare le riforme necessarie.

Ma la pandemia di COVID-19 ha fornito un'eccellente opportunità per riflettere sulla nostra tendenza a preferire il business as usual all'innovazione e al cambiamento comportamentale. I leader politici e economici europei hanno segnalato chiaramente di comprendere l'urgente necessità di una maggiore azione per il clima e hanno fissato i loro obiettivi più audaci e ambiziosi. Allo stesso tempo, la giovane generazione europea non è mai stata così impaziente di vedere l'alta retorica e le nobili intenzioni tradotte in azioni reali e visibili.

Se quelli al potere ancora una volta deludessero e non riuscissero a realizzare una vera trasformazione, l'Europa diventerebbe ancora più polarizzata di quanto non lo sia già. La generazione più giovane d'Europa è già pienamente impegnata per un futuro verde. Di fronte a una crisi climatica sempre più urgente, gli attuali responsabili politici e imprenditori della regione devono garantire che le loro politiche di "prossima generazione" siano degne di questo titolo.

Connie Hedegaard è stata commissaria europea per il clima (2010-2014) e ministro danese dell'ambiente (2004-2007) e ministro del clima e dell'energia (2007-2009).

da project syndicate

BORSE STUDIO**AICCREPUGLIA**

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

6 BORSE DI STUDIO PER STUDENTI PUGLIESI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

E N. 1 BORSA PER STUDENTE ITALIANO NON FREQUENTANTE SCUOLE PUGLIESI

(con il sostegno della Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

XVI EDIZIONE

La Federazione di AICCRE Puglia promuove **per l'anno scolastico 2021/2022** un concorso sul tema:

“Il messaggio di Ventotene: dall'Europa degli Stati agli Stati Uniti d'Europa e dei cittadini”

riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia e della Nazione.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi e in guerra.

Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento. La sfida aperta, come mai finora, tra i federalisti ed i sovranisti impone una presa di coscienza per disegnare un futuro europeo che non può prescindere dalla sua storia e dalle sue ragioni, soprattutto ora in presenza della pandemia da COVID-19 e dopo le decisioni assunte dall'Unione europea.

Il Manifesto di Ventotene del 1941 tracciò le linee di una nuova politica per un'Europa unita nel federalismo.

OBIETTIVI

asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea;
stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea in chiave federale;
far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è disegnato nei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc... Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

riportare la dicitura: **“Il messaggio di Ventotene: dall'Europa degli Stati agli Stati Uniti d'Europa e dei cittadini”**

indicare il nome, la sede, il telefono e l'e-mail dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

classe di appartenenza e i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto potrà inviare massimo 2 elaborati entro il 31 MARZO 2022 all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo n.61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei + uno**) per gli assegni. **N.6 assegni per i pugliesi ed uno per uno studente italiano non frequentante scuole della Puglia.**

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari in via Gentile o una scuola della Puglia.

Al miglior elaborato verrà assegnato il premio di euro 1000,00 (mille/00), agli altri la somma di euro 800,00(ottocento/00) cadauno, così come allo studente di scuola non pugliese.

In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità di Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale
Giuseppe Abbati

Il Presidente
Prof. Giuseppe Valerio

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email vale-rio.giuseppe6@gmail.com o 3473313583 – aiccrep@gmail.com

LA DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

Presidente AICCRE Puglia: prof. Giuseppe Valerio, già sindaco,

Vice Presidenti: sindaco di Bari, Comune di Barletta, prof. Giuseppe Moggia già sindaco

Segretario generale: sig. Giuseppe Abbati già consigliere regionale

Tesoriere: rag. Aniello Valente consigliere comunale Comune di San Ferdinando di Puglia

Membri della Direzione regionale AICCRE:

sindaco di Brindisi, sindaca di Altamura, sindaca di Turi, sindaca di Putignano, sindaco di Giovinazzo, sindaco di Modugno, sindaco di Sava, sindaco di Bovino, d.ssa Aurora Bagnalasta assessore Comune di Crispiano, sindaco di Nociglia, prof Pietro Pepe già presidente consiglio regionale Puglia, dott. Mario De Donatis, già assessore Galatina e presidente Ipres.

Collegio dei revisori ufficiali dei conti:

dott. Alfredo Caporizzi (Presidente), dott. Vito Nicola de Grisantis, rag. Franco Ronca

**I NOSTRI
INDIRIZZI**

Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari

Tel. Fax : 080.5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it -

sito web: www.aiccrepuglia.eu

Posta certificata: aiccrepuglia@postecertificate.it

Dieci raccomandazioni per un'Europa differenziata

di Nicoletta Pirozzi-Matteo Bonomi

Le numerose crisi che l'Unione europea ha dovuto affrontare nell'ultimo decennio, culminate nella **pandemia di Covid-19**, hanno mostrato la capacità di adattamento ma anche le carenze della costruzione europea, aprendo la strada a ulteriori adeguamenti e riforme. Le **divergenze di interessi** e le **disuguaglianze socioeconomiche** all'interno dell'Ue, insieme alle minacce di disintegrazione espresse dalla **Brexit**, hanno evidenziato una persistente necessità di flessibilità per superare gli stalli nel processo decisionale e garantire il funzionamento delle politiche comuni, preservando così l'integrità del sistema dell'Unione.

I tempi sono maturi per avanzare alcune proposte per il **futuro dell'Unione**, anche in concomitanza con il processo avviato con la Conferenza sul futuro dell'Europa. Il progetto EU IDEA - Integration and Differentiation for Effectiveness and Accountability, coordinato dall'Istituto Affari Internazionali e finanziato dal programma *Horizon 2020* dell'Unione Europea, ha individuato una serie di raccomandazioni per i decisori politici a livello nazionale ed europeo.

La sfida dell'efficacia

1) La differenziazione rappresenta una via da seguire nei settori politici all'interno dell'Unione in cui l'uniformità è indesiderabile o irraggiungibile, nonché nella proiezione dell'azione esterna dell'Ue in un contesto globale sempre più instabile, offrendo molteplici modelli di cooperazione con i paesi terzi.

2) Non esiste una soluzione univoca in termini di assetto istituzionale dei progetti di differenziazione, in quanto tali iniziative devono essere calibrate volta per volta sulla base degli specifici obiettivi perseguiti. Per le politiche comunitarie come quelle relative all'Unione economica e monetaria servono metodi di differenzia-

zione strutturati dal punto di vista istituzionale e meccanismi stringenti di sanzione in caso di mancato rispetto delle regole. Per settori puramente intergovernativi come la politica estera e di sicurezza, assetti informali di cooperazione differenziata tra gli Stati membri possono facilitare l'attuazione di iniziative mirate e tempestive.

3) Gli accordi di differenziazione dovrebbero includere meccanismi che ne prevedano l'adattabilità all'evoluzione delle circostanze e alle priorità politiche. Questo si è rivelato particolarmente importante in riferimento all'accesso di Stati terzi al mercato interno, come testimoniano le difficoltà incontrate dall'accordo tra Ue e Svizzera.

La sfida della sostenibilità

4) **Va evitato un ricorso eccessivo alla flessibilità**, in quanto può produrre dinamiche centrifughe e avere un impatto negativo sull'unità politica e sulla coerenza normativa dell'Ue, portando così alla frammentazione e persino alla disintegrazione nel lungo periodo.

5) Dovrebbe essere stabilito un **collegamento diretto con il quadro istituzionale dell'Ue** anche quando si realizza una cooperazione differenziata al di fuori dei Trattati, ad esempio nel caso di accordi stipulati dagli Stati membri con i paesi partner per la gestione dei flussi migratori, in modo da garantire la coerenza dei vari formati differenziati tra di loro e con gli obiettivi e le posizioni condivisi nell'Ue.

6) Dovrebbero essere mitigate le divisioni tra partecipanti e non partecipanti ai progetti di integrazione differenziata e dovrebbero essere limitati gli effetti negativi sui secondi, ad esempio garantendo la loro partecipazione alla definizione delle politiche differenziate.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Nel caso della Unione economica e monetaria, sarebbe opportuno **tenere le riunioni dell'Eu-rogruppo sempre in un format allargato ai non membri dell'Area Euro.**

7) Quando definiamo l'ambito di applicazione della flessibilità, dovrebbero essere individuate **linee rosse nel rispetto dei valori fondanti dell'Unione** come lo Stato di diritto e i diritti umani, nonché nella salvaguardia dell'integrità dell'ordinamento giuridico dell'Unione, alla base dell'identità costituzionale dell'Ue e del suo funzionamento quotidiano.

La sfida della democrazia

8) La differenziazione consente agli Stati membri dell'Ue di cooperare quando le loro preferenze non sono uniformi. Sebbene si debba riconoscere che, in queste circostanze, **è probabile che la differenziazione aumenti la legittimità dell'Ue in termini di output** facilitando la realizzazione delle politiche comuni, la legittimità in termini *input*, e cioè di contributo dei cittadini al processo decisionale, non è ancora sufficiente.

9) È necessario **migliorare la legittimità democratica attraverso il controllo parlamentare**, soprattutto ampliando le competenze del Parla-

mento europeo, e la partecipazione democratica diretta dei cittadini (ad es. rendendo permanente il processo avviato con la Conferenza sul futuro dell'Europa).

10) La mancanza di meccanismi di controllo democratico diretto può essere mitigata attraverso **meccanismi di controllo amministrativo o giudiziario**, ad esempio potenziando le competenze della Corte di Giustizia dell'Ue; o consentendo la partecipazione selettiva dei rappresentanti dei cittadini esclusi (per esempio quelli di Stati terzi che partecipano solo selettivamente a una certa politica Ue) alle fasi preparatorie e di attuazione di una politica differenziata, come avviene nel caso dello Spazio economico europeo (See).

La mole ragguardevole di dati e analisi delle principali politiche dell'Ue ci permette di affermare che l'integrazione e la cooperazione differenziate sono state e rimarranno una necessità in Europa al fine di consentirne la resilienza e il funzionamento. Allo stesso tempo, dovrebbero essere adottate azioni correttive per rendere la differenziazione non solo compatibile con, ma anche favorevole a un'Unione più efficace, sostenibile e democratica.

da affari internazionali

La Casa della (salute) democrazia

Di Gerardo Fortuna

Mentre gli eurodeputati sono impegnati a Strasburgo con il rinnovo a medio termine dei ruoli di alto livello al Parlamento europeo, i partiti si chiedono come dare più spazio alla salute negli affari parlamentari.

Giunti a metà del mandato legislativo, i legislatori europei sono chiamati a rimodellare la composizione interna dei loro organi principali, a partire da questa settimana con l'elezione dell'Ufficio di presidenza del Parlamento: la Presidente del Parlamento europeo, i suoi 14 vicepresidenti, più 4 Questori.

Occhi puntati su Roberta Metsola, l'eurodeputata cristiano-democratica maltese che ha vinto la gara per suc-

cedere a David Sassoli, recentemente scomparso alla guida del Parlamento europeo.

Mentre molti attivisti per l'accesso alla salute potrebbero diffidare delle precedenti tendenze di voto anti-aborto di Metsola, ha chiarito che nel suo ruolo di presidente avrebbe rappresentato la posizione del Parlamento sull'aborto e non quella personale, in una conferenza stampa dopo le elezioni.

I presidenti e i vicepresidenti delle 20 commissioni parlamentari permanenti saranno rinnovati la prossima settimana.

Sebbene non siano previsti grandi cambiamenti nella condivisione del potere del Parlamento, i negoziati

hanno suscitato una nuova domanda: sulla scia del COVID-19, la salute è diventata troppo grande per adattarsi all'attuale status quo delle attività parlamentari?

Attualmente, la salute pubblica è una delle tante competenze della commissione per l'ambiente del Parlamento (ENVI) – la più grande alla Camera europea – che è principalmente responsabile della politica ambientale, della salute pubblica e della legislazione sulle sostanze chimiche, nonché delle questioni di sicurezza alimentare, inclusa la legislazione veterinaria.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Ciò significa che, ad esempio, quando si tratta dei poteri di controllo del Parlamento sulle agenzie dell'UE, la commissione ENVI sovrintende al lavoro dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), nonché dell'Agenzia dell'UE per i medicinali (EMA) e l'Agenzia europea per le malattie infettive (ECDC), per non parlare dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA).

Un carico di lavoro pesante per i suoi 76 membri.

Per contestualizzare, gli stessi temi sono il pane quotidiano di diverse agenzie esecutive della Commissione, tra cui la DG CLIMA, la DG ENER, la DG ENVI, la DG SANTE, la DG GROW, la DG MOVE e la DG HERA, recentemente istituita, sulla preparazione alle emergenze sanitarie.

Anche i gruppi politici hanno iniziato a esprimere l'opinione secondo cui la portata è troppo grande per una commissione per rimanere concentrata in una sola sessione: saltare dai fascicoli sui cambiamenti climatici all'Unione europea della sanità, il tutto mentre si destreggiano tra delicati dossier, come quelli sull'approvazione di glifosato

Il capo del Partito popolare europeo (PPE) di centrodestra, Manfred Weber, ha dichiarato in una conferenza stampa a novembre che "è così chiaro che dobbiamo migliorare la salute

come una nuova vera questione europea".

In quel momento, il suo partito – che è il più grande dell'emiciclo – ha lanciato l'idea di una sottocommissione permanente per la salute all'interno della commissione ENVI.

La proposta ha ricevuto una tiepida accoglienza da parte di altre parti che non erano ancora del tutto convinte dal formato, sebbene non contrarie in linea di principio. "Non vedo perché non saremmo favorevoli a qualcosa del genere", ha detto a EURACTIV una fonte di un altro partito.

Un funzionario del Parlamento europeo ha spiegato che "queste sottocommissioni non svolgono attività proprie, ma riferiscono solo alla rispettiva commissione principale".

In particolare, non hanno potere legislativo diretto, nel senso che la decisione su un regolamento o una direttiva non può essere votata dalla sottocommissione, ma solo dalla sua commissione principale.

Quindi, mentre questo potrebbe dare sicuramente più spazio per la discussione di argomenti sanitari al Parlamento europeo, non cambierebbe molto da un punto di vista pratico, poiché i deputati della commissione ENVI dovranno comunque occuparsi della maggior parte delle opere.

Quando i tre maggiori partiti – Democratici cristiani, socialisti (S&D) e liberali (Renew Europe) – hanno concordato il nome di Metsola come Presidente lunedì (17 gennaio), hanno

anche concordato di istituire una nuova commissione parlamentare speciale sulle questioni sanitarie.

Non ci sono altri dettagli su come verrà creato poiché le parti sono ancora in trattativa, ha confermato una fonte liberale a EURACTIV, ma l'accordo sta valutando la creazione di un comitato temporaneo COVID.

La decisione formale sulla sua creazione e il mandato dovrà essere discussa in un futuro incontro con i leader dei partiti e poi adottata dalla plenaria, ha confermato un'altra fonte socialista, aggiungendo che non ci sono discussioni a seguirla con nessun'altra struttura come un sottocomitato.

Secondo indiscrezioni raccolte da EURACTIV, sembra che i socialisti abbiano chiesto e ottenuto anche la presidenza del comitato speciale COVID.

Questa è una buona notizia per la bolla sanitaria dell'UE, poiché il mandato dell'attuale commissione speciale per le questioni sanitarie, la commissione per combattere il cancro (BECA), sta per scadere.

La questione di come dare più spazio alla salute nella Casa della democrazia europea è stata però appena respinta.

Da euractiv

PE: UE AIUTI ENTI LOCALI AD ATTUARE SOLUZIONI PER PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

La Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C15 del 12 gennaio pubblica la Risoluzione del Parlamento europeo sugli **effetti dei cambiamenti climatici sui diritti umani e il ruolo dei difensori dell'ambiente in tale ambito**.

documentato si fa rilevare che: gli impatti dei cambiamenti climatici e del continuo degrado ambientale sulle risorse di acqua dolce, gli ecosistemi e i mezzi di sussistenza delle comunità stanno già compromettendo l'effettivo godimento dei diritti umani, in particolare i diritti alla vita, alla sicurezza alimentare, all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari, alla salute, all'alloggio, all'autodeterminazione, al lavoro e allo sviluppo, come evidenziato dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni

unite in una risoluzione;

che, anche se fosse raggiunto l'obiettivo internazionale di limitare il riscaldamento globale a un aumento di 2 °C rispetto ai livelli pre-industriali, la portata di detti impatti aumenterà drasticamente nei prossimi decenni;

che i paesi contribuiscono in modo diverso ai cambiamenti climatici e hanno responsabilità comuni ma differenziate;

che i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia immediata e di ampia portata per i popoli del mondo, soprattutto per le persone povere, che risultano particolarmente vulnerabili, come evidenziato dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite in una altra sua risoluzione.

Segue alla successiva

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

Il Parlamento quindi sottolinea che **i dati relativi alle malattie e ai decessi prematuri dovuti all'inquinamento ambientale sono già tre volte superiori a quelli concernenti l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.** e ciò costituisce una minaccia per il diritto alla vita, a un ambiente sano e a un'aria pulita. **Le catastrofi naturali quali inondazioni, tempeste tropicali e lunghi periodi di siccità si verificano con frequenza sempre maggiore e determinano conseguenze nefaste sulla sicurezza alimentare nei paesi del sud del mondo e sul godimento di numerosi diritti umani.**

Il documento si sofferma sulle restrizioni e le misure di confinamento legate alla COVID-19 che **“hanno ridotto la trasparenza e il monitoraggio delle violazioni dei diritti umani e hanno intensificato le intimidazioni politiche e la sorveglianza digitale, limitando nel contempo l'accesso alla giustizia e la capacità dei difensori dell'ambiente, degli attori locali, delle comunità indigene e di altri soggetti di partecipare efficacemente ai processi decisionali”.**

Le misure di confinamento delle comunità indigene e le misure sanitarie hanno limitato la loro capacità di pattugliare e proteggere i loro territori. Queste limitazioni dovrebbero essere sostenute da una legislazione legittima e democratica; che la capacità della comunità internazionale di monitorare e indagare le presunte violazioni è stata notevolmente ridotta a causa della pandemia.

Strasburgo sottolinea che **“l'esercizio, la protezione e la promozione dei diritti umani profondamente connessi alla dignità umana e un pianeta sano e sostenibile sono interdipendenti”** e invita l'UE e gli Stati membri ad agire in quanto partner credibili e affidabili sulla scena mondiale attraverso l'adozione, il rafforzamento e l'attuazione di normative conformi a un **approccio globale all'azione per il clima basato sui diritti umani**, onde orientare le politiche e le misure di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi e assicurare che siano adeguate, sufficientemente ambiziose, non discriminatorie e conformi agli obblighi in materia di diritti umani. La risoluzione osserva che **le norme e i principi derivati dal diritto internazionale in materia di diritti umani dovrebbero orientare tutte le politiche e i programmi connessi ai cambiamenti climatici** in ciascuna fase del processo e invita l'UE e gli Stati membri a **incoraggiare i paesi terzi, le imprese e gli enti locali ad attuare e adottare soluzioni e misure che contribuiscano alla protezione dell'ambiente e affrontino le conseguenze dei cambiamenti climatici.**

L'Assemblea di Strasburgo invita l'Unione e gli Stati membri a **rafforzare il legame esistente tra i diritti umani e l'ambiente nel quadro della loro azione esterna e ad assistere e sostenere i meccanismi internazionali, regionali e locali** per i diritti umani nell'affrontare le sfide ambientali, in particolare l'impatto dei cambiamenti climatici sul pieno godimento dei diritti umani e invita la Commissione europea a garantire **l'integrazione**

delle questioni relative ai cambiamenti climatici e ai diritti umani in tutte le pertinenti politiche dell'UE e ad assicurare la coerenza di tali politiche;

Si ricorda quindi **l'obbligo giuridico di rispettare il diritto a un ambiente sicuro**, pulito, sano e sostenibile, che costituisce, tra l'altro, una condizione per attività economiche sostenibili che contribuiscano al benessere e al sostentamento degli individui e delle comunità.

La risoluzione invita la Commissione a garantire che gli impegni concreti in materia di diritti umani, ambiente e cambiamenti climatici già stabiliti nel piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 siano attuati e monitorati efficacemente e che nell'attuazione del piano sia inclusa una prospettiva di genere e che chiede **l'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche e nei programmi di sviluppo sostenibile, al fine di garantire che i diritti delle donne e delle ragazze** — compresi la salute sessuale e riproduttiva, i relativi diritti e i servizi sanitari necessari —, la promozione della parità di genere e la giustizia climatica siano integrati attraverso programmi strategici.

Si invita successivamente la Commissione europea ad aumentare l'assistenza tecnica e finanziaria e le attività di sviluppo delle capacità per **aiutare i paesi terzi a integrare i diritti umani nei loro programmi e nelle loro azioni nazionali per il clima** e a rispettare le normative ambientali internazionali in modo da garantire che gli obiettivi in materia di cambiamento climatico non interferiscano con l'esercizio dei diritti umani in quei paesi.

Il Parlamento europeo rammenta che **le disuguaglianze, le violenze e le discriminazioni subite dalle donne sono amplificate dai cambiamenti climatici** e invita l'UE e gli Stati membri a elaborare e attuare politiche con una **prospettiva trasversale di genere** nel settore del commercio, della cooperazione e dell'azione esterna e per il clima, promuovendo l'emancipazione e la partecipazione delle donne ai processi decisionali e riconoscendo le specifiche limitazioni che le donne e le ragazze devono affrontare.

La risoluzione tra l'altro esprime profonda preoccupazione in merito al fatto che **una recessione globale causata dalla pandemia di COVID-19 potrebbe indebolire, ritardare o modificare gli impegni assunti dagli Stati in termini di obiettivi climatici internazionali e di norme in materia di diritti umani;** e invita l'UE e gli Stati membri a garantire che le politiche previste per la ripresa economica siano pienamente compatibili con la promozione e tutela dei diritti umani, come sancito dall'articolo 21 del trattato di Lisbona, nonché con la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

PROGETTI EUROPEI

Titolo:

Impegnare e attivare i comuni e le regioni per proteggere e ripristinare la salute del suolo

TOPIC ID: HORIZON-MISS-2021-SOIL-02-06

Ente finanziatore:

Commissione europea
Programma Horizon Europe

Obiettivi ed impatto attesi:

In linea con le priorità del Green Deal europeo, con l'impegno della Commissione europea per la democrazia e l'uguaglianza, e con il ruolo che le missioni Horizon Europe svolgono nel coinvolgere i cittadini in attività di R&I che si occupano di grandi sfide sociali, le proposte vincenti coinvolgeranno e attiveranno le autorità locali e regionali (se applicabile) per co-progettare strategie e azioni per la protezione e il ripristino della salute del suolo con i cittadini e le parti interessate, anche attraverso l'innovazione sociale. Le proposte vincenti dovrebbero contribuire all'obiettivo specifico della missione 8 "soil literacy".

L'obiettivo principale di questo tema è quello di creare spazi e pratiche per dialoghi regionali e locali sulla salute dei suoli e sulla gestione del territorio, al fine di sviluppare una comprensione condivisa della natura delle sfide e co-creare soluzioni pubbliche (compresa la risposta politica) e private per la protezione e il ripristino della salute dei suoli.

Creare modi efficaci e socialmente desiderabili di cambiare l'uso del suolo per raggiungere risultati di salute del suolo sarà necessariamente specifico a livello locale, dinamico e permetterà la co-progettazione, la co-implementazione e la co-valutazione con i cittadini e le parti interessate per rendere le soluzioni più allineate con i bisogni, i valori e le aspettative della società e garantire la longevità.

Le proposte dovrebbero consentire la partecipazione dei cittadini sia nel processo decisionale locale e regionale (quando applicabile) che nell'attuazione delle attività relative alla gestione del suolo e del territorio.

Le proposte dovranno:

sostenere un gran numero di comuni e regioni in tutta Europa, e le relative reti, anche a livello transfrontaliero, per identificare, mobilitare e coinvolgere una massa critica di attori rilevanti, stakeholder (ad esempio, agricoltori e associazioni di agricoltori, forestali, gestori del territorio, pianificatori urbani e territoriali, organizzazioni della società civile, bio-industrie, attori di mercato e istituti di ricerca), cittadini e reti esistenti di cittadini per intensificare sostanzialmente la protezione e il ripristino della salute del suolo in tutti gli ecosistemi (naturale, gestito, rurale e urbano)

esplorare con le autorità regionali e locali le opportunità per fare un uso migliore degli strumenti finanziari dell'UE per la gestione sostenibile del suolo, tenendo conto delle opzioni di programmazione adottate a livello di Stati membri e regioni;

permettere e sostenere i comuni e le regioni nel co-progettare con i cittadini strategie e azioni per la protezione e il ripristino della salute dei suoli, in coerenza con la politica dei suoli dell'UE e le strategie regionali per la specializzazione intelligente (RIS3) e per la specializzazione intelligente per la sostenibilità (RIS4), a seconda dei casi;

sviluppare e implementare processi partecipativi efficaci che consentano e stimolino un ampio dialogo sul suolo e sulle attività legate al territorio a livello locale e regionale (quando applicabile). Affinché questi processi siano efficaci, i partecipanti dovrebbero essere dotati di strumenti e informazioni adeguate, dovrebbero essere fortemente collegati agli organi decisionali e dovrebbero avere il potere di riflettere, deliberare e proporre soluzioni pubbliche (comprese le politiche) e private per la gestione sostenibile del suolo e la pianificazione territoriale a livello locale o regionale;

migliorare la condivisione delle conoscenze tra i comuni e le regioni sui processi e i risultati delle migliori pratiche, facendo corrispondere i bisogni di conoscenza con la conoscenza prodotta;

rafforzare reti europee inclusive ed estese di comuni e regioni (ad esempio l'Alleanza europea per la terra e il suolo), in interconnessione, sinergia e complementarità con altre reti pertinenti, che perseguono obiettivi legati al suolo identificati dai cittadini, impegnandosi nell'apprendimento tra pari e attuando insieme le soluzioni create;

aumentare sostanzialmente la capacità di queste reti di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi della Soil Mission;

includere un compito di collaborazione con gli altri progetti finanziati nell'ambito di questo tema per garantire complementarità, sinergie e una chiara comunicazione alle parti interessate intorno ai bandi aperti per il finanziamento di terzi.

Le proposte vincenti garantiranno che i governi e le amministrazioni regionali e locali siano strettamente associati sin dalle prime fasi della vita dei progetti. Il coinvolgimento del Comitato delle Regioni (CdR) e **del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE)**, così come di altre reti pertinenti che rappresentano i governi regionali e locali

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

dovrebbe essere ricercato. Dovrebbero essere identificati canali chiari per l'adozione dei risultati partecipativi nei processi decisionali a livello locale, regionale (se del caso) nazionale e/o europeo e dovrebbe essere garantito il feedback ai cittadini.

Le proposte dovrebbero cercare di ottenere una rappresentazione equilibrata delle regioni negli Stati membri e nei paesi associati, coprendo un'ampia gamma di zone geo-climatiche, condizioni socioeconomiche e usi del suolo. Le categorie vulnerabili ed emarginate della popolazione, le minoranze e i vari gruppi di età, compresi i giovani e le generazioni più anziane, nelle aree urbane, periurbane e rurali, dovrebbero essere adeguatamente coinvolte e impegnate nel processo. L'equilibrio di genere dovrebbe essere garantito in tutte le attività.

Criteri di eleggibilità:

Qualsiasi soggetto giuridico, indipendentemente dal suo luogo di stabilimento, compresi i soggetti giuridici di paesi terzi non associati o le organizzazioni internazionali (comprese le organizzazioni internazionali di ricerca europee) può partecipare (indipendentemente dal fatto che sia ammissibile o meno al finanziamento), purché siano soddisfatte le condizioni stabilite nel regolamento del programma insieme a qualsiasi altra condizione stabilita nello specifico argomento dell'invito. Per "soggetto giuridico" si intende qualsiasi persona fisica o giuridica creata e riconosciuta come tale ai sensi del diritto nazionale, del diritto dell'UE o del diritto internazionale, dotata di personalità giuridica e che può, agendo in nome proprio, esercitare diritti ed essere soggetta a obblighi, oppure un soggetto senza personalità giuridica. I beneficiari e gli enti affiliati devono registrarsi nel Registro dei Partecipanti prima di presentare la loro domanda, al fine di ottenere un codice di identificazione del partecipante (PIC) ed essere convalidati dal Servizio Centrale di Convalida (REA Validation) prima di firmare la convenzione di sovvenzione. Per la convalida, sarà chiesto loro di caricare i documenti necessari che dimostrano il loro status giuridico e la loro origine durante la fase di preparazione della sovvenzione.

Si applicano i seguenti criteri aggiuntivi di ammissibilità:

Le proposte devono applicare l'approccio multiattore. Si veda la definizione di approccio multiattore nell'introduzione a questa parte del programma di lavoro.

Schema di finanziamento:

La Commissione stima che un contributo dell'UE di 3,30 milioni di euro permetterebbe di affrontare adeguatamente questi risultati. Tuttavia, ciò non preclude la presentazione e la selezione di una proposta che richieda importi diversi. Bilancio indicativo Il bilancio totale indicativo per l'argomento è di 10,00 milioni di EUR.

Tipo di azione

Azioni di coordinamento e supporto specifico HORIZON-CSA

Si applicano le seguenti eccezioni:

I beneficiari possono fornire sostegno finanziario a terzi.

Il sostegno a terzi può essere fornito solo sotto forma di sovvenzioni.

L'importo massimo da concedere a ciascun terzo è di 60000 euro.

Scadenza:

24 Marzo 2022

Ulteriori informazioni:

[wp-12-missions horizon-2021-2022 en.pdf \(europa.eu\)](#)

Titolo:**Pianificazione e progettazione urbana per città giuste, sostenibili, resilienti e neutrali rispetto al clima entro il 2030**

Urban planning and design for just, sustainable, resilient and climate-neutral cities by 2030

TOPIC ID: HORIZON-MISS-2021-CIT-02-01

Ente finanziatore:

Commissione europea

Programma Horizon Europe

Obiettivi ed impatto attesi:

Le attuali pratiche di pianificazione e progettazione urbana, gli accordi di governance, i modelli di business e le impostazioni istituzionali tendono a favorire interventi settoriali piuttosto che sistemici che sono in linea con la pianificazione olistica dell'ecosistema urbano e i programmi politici. Questo spesso si traduce nella messa in campo di soluzioni e interventi contrastanti, con spreco di investimenti e risorse. Tuttavia, la transizione verso la neutralità del clima richiederà riduzioni significative delle

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

emissioni di gas serra in una serie di settori come la mobilità urbana, l'efficienza energetica negli edifici, la gestione delle acque e dei rifiuti, così come la (ri)progettazione, l'adattamento o il retrofit degli spazi urbani/città, del patrimonio edilizio e delle infrastrutture insieme allo sviluppo di strategie di gestione più efficienti basate su dati di sensori e nuovi metodi di analisi. Il retrofit degli edifici è un'opportunità per migliorare, simultaneamente e in modo efficiente in termini di costi, gli aspetti legati alla salute, alla sicurezza, all'accessibilità e alla qualità generale della vita. L'obiettivo generale di questo tema è quello di sostenere una gamma diversificata di aree urbane in tutta Europa (ad esempio piccole e medie, città portuali, città con diverse condizioni geografiche, climatiche, socioeconomiche, livelli di preparazione, ecc), le loro autorità urbane, le parti interessate e i cittadini per identificare, pianificare, progettare, finanziare, implementare e replicare soluzioni e misure al fine di raggiungere la neutralità climatica, la sostenibilità e la resilienza e ridurre significativamente le emissioni nei settori più rilevanti entro il 2030.

Le proposte dovrebbero istituire pratiche innovative di pianificazione e progettazione urbana che si traducano in regolamenti e strumenti edilizi e progettuali flessibili, che armonizzino la creazione di luoghi di alta qualità, l'uso di terreni misti, tessuti urbani compatti e densità ben bilanciate con un accesso equo ai servizi. Le nuove pratiche e gli strumenti di pianificazione e progettazione urbana dovrebbero mirare alla neutralità climatica e a una significativa riduzione delle emissioni entro il 2030. Dovrebbero anche mirare a rispettare la forma e la tipologia urbana, la sua estetica, il suo carattere e la sua identità, facilitando la circolarità e l'uso di tecnologie edilizie innovative e pulite, di materiali e tecniche di costruzione, in linea con i principi guida del Green Deal europeo e dell'iniziativa New European Bauhaus. Le pratiche e gli strumenti risultanti dovrebbero cercare di massimizzare i benefici economici, sociali, ambientali e sanitari per tutti i gruppi e le comunità, compresi i gruppi che sono vulnerabili all'esclusione, evitando la segregazione spaziale, l'espansione urbana, la gentrificazione e la speculazione immobiliare e aumentando la resilienza ai rischi legati al clima. Le proposte dovrebbero utilizzare, se necessario, strumenti e metodi all'avanguardia esistenti o migliorati per visualizzare, modellare, prevedere, stimolare e analizzare gli scenari, valutare la fattibilità e l'efficacia dei costi delle soluzioni, integrare i dati e gli strumenti esistenti ed emergenti, anche nell'ambito delle leggi e delle iniziative UE pertinenti (ad esempio, piani per la qualità dell'aria, piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima, piani per la mobilità urbana sostenibile, gemelli digitali locali ecc.) Dovrebbero fornire linee guida basate sull'evidenza e raccomandazioni pratiche per un uso efficace e ottimale delle pratiche di pianificazione e progettazione urbana.

Ci si aspetta che i risultati del progetto contribuiscano a tutti i seguenti risultati attesi:

- Contributo all'implementazione della Missione Città Clima-Neutrali e Intelligenti, il Piano d'Azione Zero Inquinamento, la Strategia per la Biodiversità, la Strategia Fit for 55, il Piano d'Azione per l'Economia Circolare, l'Agenda Urbana per l'UE, la Nuova Carta di Lipsia, il partenariato europeo su Driving Urban Transitions per un futuro sostenibile (DUT) e la Nuova Iniziativa Bauhaus Europea, in linea con l'ambizione e gli obiettivi del Green Deal europeo;
- Processi decisionali trasparenti ed efficienti per la pianificazione e la progettazione urbana incentrata sulle persone per città climaticamente neutre, raggiunti attraverso metodi collaborativi innovativi come la co-creazione, i living lab, il crowdsourcing, il crowdfunding, l'intelligenza collettiva e l'economia collaborativa in combinazione con innovazioni tecnologiche, approcci basati sui dati e una maggiore integrazione intersettoriale;
- Gestione efficace dei compromessi e della proprietà dei cambiamenti trasformativi attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle parti interessate, dei cittadini e degli abitanti, prestando particolare attenzione ai gruppi sociali e alle comunità vulnerabili e a rischio di precarietà, comprese le persone con disabilità, gli anziani e i giovani;
- Pratiche innovative di pianificazione e progettazione urbana, sfruttando, compilando e integrando le conoscenze locali, la creatività, l'ingegno e la qualità del design, innescando cambiamenti nei comportamenti e negli stili di vita e promuovendo approcci co-creati, risposte olistiche alle sfide interconnesse all'interno di una città, e l'uso efficace di strumenti digitali, come i gemelli digitali, per soluzioni che attingono a dati intersettoriali, ad esempio attraverso dati condivisi tramite lo spazio dati per comunità intelligenti e spazi dati settoriali;
- Soluzioni che garantiscano un uso più equo, giusto, sinergico e ottimale degli spazi urbani, integrando infrastrutture ben bilanciate costruite/verdi/blu/accessibili e soluzioni basate sulla biodiversità per città attraenti, circolari, sane, resilienti, sicure e vivibili con cittadini, comunità, ecosistemi e biodiversità fiorenti e una ridotta impronta ambientale urbana.

Criteri di eleggibilità:

Qualsiasi soggetto giuridico, indipendentemente dal suo luogo di stabilimento, compresi i soggetti giuridici di paesi terzi non associati o le organizzazioni internazionali (comprese le organizzazioni internazionali di ricerca europee) può partecipare (indipendentemente dal fatto che sia ammissibile o meno al finanziamento), purché siano soddisfatte le condizioni stabilite nel regolamento del programma insieme a qualsiasi altra condizione stabilita nello specifico argomento dell'invito. Per "soggetto giuridico" si intende qualsiasi persona fisica o giuridica creata e riconosciuta come tale ai sensi del diritto nazionale, del diritto dell'UE o del diritto internazionale, dotata di personalità giuridica e che può, agendo in nome proprio, esercitare diritti ed essere soggetta a obblighi, oppure un soggetto senza personalità giuridica. I beneficiari e gli enti affiliati

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

devono registrarsi nel Registro dei Partecipanti prima di presentare la loro domanda, al fine di ottenere un codice di identificazione del partecipante (PIC) ed essere convalidati dal Servizio Centrale di Convalida (REA Validation) prima di firmare la convenzione di sovvenzione. Per la convalida, sarà chiesto loro di caricare i documenti necessari che dimostrano il loro status giuridico e la loro origine durante la fase di preparazione della sovvenzione.

Se i progetti utilizzano dati e servizi di osservazione della terra, posizionamento, navigazione e/o tempi correlati basati sui satelliti, i beneficiari devono utilizzare Copernicus e/o Galileo/EGNOS (altri dati e servizi possono essere utilizzati in aggiunta).

Si applicano i seguenti ulteriori criteri di ammissibilità:

Ogni azione deve includere dimostrazioni pilota in almeno quattro città situate ciascuna in diversi Stati membri o paesi associati per dimostrare come la pianificazione e la progettazione urbana possano essere utilizzate in modo ottimale per sviluppare e attuare il loro piano d'azione per il clima per raggiungere la neutralità climatica e ridurre significativamente le emissioni di gas serra 2020 entro il 2030. In linea con i principi della Missione delle città, questo tema si rivolge alle città con più di 50.000 abitanti con un maggiore potenziale di replicabilità e scalabilità.

Schema di finanziamento:

La Commissione stima che un contributo dell'UE tra gli 11 e i 12 milioni di euro permetterebbe di affrontare adeguatamente questi risultati. Tuttavia, ciò non preclude la presentazione e la selezione di una proposta che richieda importi diversi.

Il bilancio totale indicativo per la call è di 35,00 milioni di EUR.

Tipo di azione

Azioni di Innovazione HORIZON-IA

Scadenza:

26 Aprile 2022

Ulteriori informazioni:

<https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/horizon/wp-call/2021->

L'Italia ha bisogno di un Capo dello Stato federalista europeo

Di Pier Virgilio Dastoli

Nella scelta del prossimo presidente della Repubblica la dimensione internazionale deve essere uno degli elementi essenziali. Il Quirinale dovrà favorire un dialogo costante fra il popolarismo cristiano di ispirazione universalista, l'internazionalismo socialista, il cosmopolitismo liberale e la cultura ambientalista

Nella scelta del Capo dello Stato che verrà la dimensione internazionale ed europea della sua missione sarà uno degli elementi essenziali. Fondamentali anche nelle valutazioni che dovranno essere fatte

dai grandi elettori che molti chiamano "europeisti" e che noi vorremmo iscrivere fra coloro che condividono l'urgenza e la necessità di superare il metodo comunitario e gettare le basi di un sistema federale.

I ruoli svolti dal 1999 al 2021 da Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella – cioè gli anni che vanno dall'avvio dell'Unione monetaria con Carlo Azeglio Ciampi al piano per la ripresa europea con Sergio Mattarella – hanno rappresentato ben più che la garanzia dell'unità nazionale: i tre presidenti hanno saputo nello stesso tempo interpretare l'interesse nazionale per un'Europa sempre più integrata e educare il popolo italiano alla cittadinanza attiva europea.

Nel solco tracciato da Luigi Einaudi, i tre presidenti hanno contribuito a rafforzare i legami con i partner europei, hanno dialogato autorevolmente con le istituzioni europee, hanno reso strutturali e costruttivi i rapporti con gli altri capi di Stato, hanno aiutato i vari governi che si sono succeduti in questi ventidue anni a precisare e rendere più incisiva la posizione italiana alla vigilia di ogni Consiglio europeo.

L'interdipendenza dell'Italia con gli alleati e con i Paesi vicini ha trasformato in questi anni la missione del Presidente della Repubblica – pur rimanendo nel rispetto del dettato costituzionale – conducendoci a ritenere che le convinzioni europee e l'esperienza internazionale del Capo dello Stato che verrà saranno una condizione essenziale e a europea nella scelta dei grandi elettori.

Una scelta che noi auspichiamo debba essere di orientamento federalista europeo, in un dialogo costante fra il popolarismo cristiano di ispirazione universalista, l'internazionalismo socialista, il cosmopolitismo liberale e la cultura ambientalista che ha caratterizzato i trenta mesi della presidenza di David Maria Sassoli al Parlamento europeo.

**IMPORTANTISSIMO****A TUTTI I SOCI
AICCRE**

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

da europea

Migranti. Crimini in Libia, «Italia e Malta siano processate dall'Aja per complicità»

di Nello Scavo

Da anni esaminavano documenti ufficiali, testimonianze oculari, registrazioni audio di comunicazioni in mare, filmati, tracciati navali, referti medici, perizie forensi, accordi diplomatici, inchieste giudiziarie e giornalistiche. Un metodo ferreo, maniacale. Senza mai dare nell'occhio. Così in passato hanno accertato le responsabilità dei boia nei Balcani, in Ruanda o in Cambogia. Ora quegli stessi esperti chiedono che davanti alla Corte dell'Aja stavolta vengano trascinate le autorità libiche e i



loro presunti complici: Italia e Malta.

«Tra il 2017 e il 2021, le autorità italiane hanno infatti fornito alla guardia costiera libica un sostegno cruciale – si legge – per intercettare i migranti in mare e riportarli nei centri di detenzione, tra cui la fornitura di risorse e di attrezzature, la manutenzione delle stesse, e la formazione del personale coinvolto». Inoltre i funzionari italiani e maltesi «hanno agito in maniera coordinata con la guardia costiera libica nelle operazioni di recupero dei migranti per garantire che essi fossero intercettati e riportati in Libia». È questo uno dei cardini su

cui si regge l'accusa del team legale che ha depositato presso la Corte penale dell'Aja un voluminoso esposto in cui ricostruisce la filiera della tortura. Gli autori del dossier sono i giuristi di "UpRights" (Olanda), "Adala for All" (Francia), e "StraLi" (Italia).

Il 2 marzo 2011 il Consiglio di sicurezza Onu aveva incaricato la Corte penale di investigare i crimini di guerra commessi in Libia. Nel frattempo l'Onu ha sottoposto a sanzioni vari capi milizia accusati di crimini contro i diritti umani, traffico di petrolio, armi ed esseri umani. La denuncia dei giuristi suggerisce che vi sia una connessione diretta tra il conflitto e i crimini di guerra contro i migranti. Tale legame qualifica gli abusi come crimini di guerra. Un nesso che, se accolto dall'Aja, spalancherebbe le porte agli ordini di cattura, sollevando gravi imbarazzi a Bruxelles, che ha sostenuto e cofinanziato le iniziative di Malta.

Nella denuncia si sostiene «che il sostegno fornito dalle autorità italiane e maltesi alla guardia costiera libica integri una forma di concorso nei crimini commessi contro i migranti, da cui deriva una responsabilità penale internazionale ai sensi dello Statuto della Corte». È il caso delle registrazioni audio pubblicate il 18 aprile 2019 da Avvenire - Si ascoltavano le comunicazioni tra Roma e Tripoli, con l'Italia a dare istruzioni in piena notte ai guardacoste libici chiamati a intercettare un barcone. Ordini non di rado trasmessi anche attraverso una nave della Marina italiana ormeggiata a Tripoli, ufficialmente per fornire supporto tecnico alle motovedette libiche di fabbricazione italiana, ma sulla

quale salivano a bordo ufficiali libici a cui affidare le operazioni da compiere.

ULTIMA

La correlazione tra il conflitto e gli abusi «soddisfa il requisito del "war crime nexus" richiesto dallo Statuto della corte penale per la qualificazione di crimini di guerra», spiegano gli autori alludendo alla necessità di stabilire una connessione diretta tra crimini di guerra e crimini contro i diritti umani commessi apparentemente al di fuori degli scontri. «I reati - spiegano - sono perpetrati da milizie che controllano i centri e partecipano al conflitto, contro civili che in alcuni casi sono costretti a prendere parte ad attività di natura militare (esempio: pulire armi, trasportare munizioni) o addirittura al conflitto stesso (reclutamento forzato)». In altri casi «le milizie hanno acquisito o mantenuto il controllo dei campi di detenzione dopo scontri militari. Ne consegue che il conflitto ha giocato un ruolo sostanziale nella commissione dei reati contro i migranti». E' il caso, fra i tanti, della famigerata milizia al-Nasr di Zawyah, guidata dai fratelli Kachlaf, che vede nel maggiore della Marina Abdurahman al-Milad (Bija) uno degli esponenti di vertice e in suo cugino Osama Al Kuni Ibrahim, il direttore dei campi di detenzione ufficiali per migranti. Tutti i componenti di punta del clan sono destinatari di sanzioni internazionali e di "alert" dell'Interpol. Nel 2017 Bija, nonostante fosse già noto dai servizi segreti di vari Paesi e già allora indicato come trafficante di petrolio ed esseri umani anche in documenti ufficiali

[Segue alla successiva](#)

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

del Ministero della Difesa italiano, ottenne un visto per incontrare in Sicilia e a Roma le autorità del nostro Paese.

Nel corso delle indagini svolte dal team di giuristi sono state confermate le acquisizioni degli investigatori Onu e della giustizia italiana, che negli ultimi due anni ha condannato in primo grado quattro diversi aguzzini dei campi di prigionia statali libici. «Ogni centro analizzato in questi atti – viene spiegato – è parte di un attacco sistematico contro una popolazione civile in esecuzione della policy del gruppo armato che controlla il campo».

A corroborare le accuse ci sono poi le ammissioni di funzionari politici della diplomazia italiana: «Conosciamo le denunce dell'Onu e tutte le accuse riferite a innumerevoli violazioni dei diritti umani, sia nei centri di detenzione illegali che in quelli ufficiali». Nonostante questa piena consapevolezza il supporto non è mai stato fatto mancare. «Tali abusi costituiscono crimini contro l'umanità ai sensi dello Statuto di Roma – si legge ancora –, inclusi omicidio, riduzione in schiavitù, tortura, impriigionamento, altri atti inumani e degradanti».

Dalla rivoluzione del 2011, la Libia è stata soggetta a un continuo conflitto armato e all'instabilità politica. I destinatari delle accuse sono membri delle milizie, personale del Dipartimento contro l'immigrazione illegale (Dcim) e della Guardia costiera. Quest'ultima, direttamente equipaggiata e addestrata dall'Italia, «concorre nei reati intercettando i migranti e riportandoli in Libia dove poi vengono trasferiti nei centri di detenzione».

Non bastasse, nel contesto del Memorandum d'intesa Italia-Libia «le autorità italiane hanno fornito alla Guardia costiera libica assetti navali e tecnologici, manutenzione di tali assetti, addestramento e coordinamento nelle specifiche "operazioni di salvataggio" dei migranti». Una condotta che «ha un collegamento causale con i crimini commessi dalle milizie contro i migranti riportati in Libia».

Le norme che inquadrano la responsabilità delle autorità italiane «non richiedono il dolo o l'intenzione di commettere il reato, ai sensi dello statuto della Corte Penale internazionale, ma solo la consapevolezza dell'intenzione del gruppo di commettere tale reato», ribadisce l'esposto. Allo stesso modo anche l'inchiesta giornalistica di Avvenire, The Guardian e The New York Times, mai smentita dalle autorità coinvolte, «dimostra che il coordinamento da parte di agenti maltesi delle operazioni della Guardia costiera libica

o l'utilizzo di imbarcazioni private (come quelle adoperate nella strage di Pasquetta con il ruolo centrale del funzionario maltese Neville Gafà, ndr) per riportare migranti in Libia integra lo stesso titolo di responsabilità».

Alcuni dei firmatari della denuncia contro Libia, Italia e Malta sono stati funzionari nella giustizia internazionale e hanno contribuito a individuare e far condannare i responsabili di crimini commessi, fra l'altro, nella ex Jugoslavia, in Rwanda e in Cambogia. Alessandro Pizzuti, co-fondatore di UpRights, una delle tre organizzazioni firmatarie della denuncia, sottolinea che «i crimini commessi contro i migranti in Libia differiscono dalle atrocità del passato generalmente affrontate dalle corti e dai tribunali penali internazionali. In Libia le parti in conflitto prendono di mira i migranti perché sono percepiti come una risorsa cruciale per portare avanti i loro obiettivi politici e militari». Come osserva Nicolò Bussolati, vicepresidente di "StraLi", il network di esperti legali con base a Torino, la comunicazione alla Corte penale chiede «di avviare un'indagine e di fare quindi un primo importante passo per assicurare che questi crimini, legati alla migrazione e tradizionalmente rientranti nell'ambito dei diritti umani e del diritto dei rifugiati, siano esaminati attraverso la lente del diritto penale internazionale».

da Avvenire

Quote associative AICCRE

Quota Soci titolari

COMUNI quota fissa € 100 + € 0,02675 x N° abitanti*

UNIONE DI COMUNI quota fissa € 100 + € 0,00861 x N° abitanti*

PROVINCE-CITTA' METROPOLITANE € 0,01749 x N° abitanti*

REGIONI € 0,01116 x N° abitanti*

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti – Decreto Legislativo del 24/06/98 – N. 213 Art. 3)

*Per il N° abitanti si fa riferimento al Censimento della popolazione del 2011

Quota Soci individuali

€ 100,00

Riferimenti bancari Aiccre:

Iban: IT 52 U 03069 05020 100000063596

Via Messina, 15

00198 ROMA Codice Fiscale 80205530589